

GLI STUDI TEOLOGICI NEL SEMINARIO DI MILANO
DURANTE L'EPISCOPATO DEL CARD. ANDREA CARLO FERRARI
(1894-1921) (*)

IL RIPRISTINO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA (1892)

Nel 1892 era stata ripristinata la Facoltà teologica nel Seminario maggiore di Milano al servizio non solo della arcidiocesi ambrosiana ma anche di tutte le diocesi lombarde: infatti l'iniziativa era partita dall'arci-

(*) Nel corso di questo articolo vengono usate le seguenti abbreviature:

- AFT** = *Archivio della Facoltà Teologica* (conservato nel Seminario di Venegono)
- Humilitas** = *Humilitas-Miscellanea storica dei Seminari milanesi*, Milano 1928-1938
- Indici** = *La Scuola Cattolica - Indici generali*: vol. I (1873-1901); vol. II (1902-1922); vol. III (1923-1947); vol. IV (1948-1972) - a cura di U. VALENTINI, Venegono Inf. 1964-1976
- Programma Pio X** = S. CONGREGAZIONE DEI VESCOVI E REGOLARI, *Programma generale degli studi approvato dalla Santità di Nostro Signore Pio papa X per tutti i Seminari d'Italia*, Roma 1907 (l'approvazione di Pio X porta la data 5 maggio 1907, festa di S. Pio V)
- Programma Vescovi lombardi** = *Programma per gli studi nei Seminari di Lombardia*, Milano 1907 (il documento porta la data 9 luglio 1907)
- Relazione** = *Relazione triennale* alla S. Congregazione per gli Studi presentata dalla Facoltà Teologica di Milano [le Relazioni triennali sono conservate in AFT, *Cassetta A* (1892-1931) e *Cassetta B* (1931 ss.)]
- SC** = *La Scuola Cattolica* (dal 1902 organo ufficiale della Facoltà Teologica e dal 1919 organo ufficiale anche della Facoltà Giuridica)
- Statuti 1892** = *Constitutiones Pontificiae Facultatis Theologicae Mediolanensis*, Mediolani 1892 (conservate in AFT). Questi Statuti portano la data 20 settembre 1892, mentre il breve di Leone XIII, *Romani Pontifices*, di erezione della Facoltà Teologica di Milano, porta la data 15 novembre 1892 (Il testo del Breve di Leone XIII — conservato in AFT — è riportato in testa agli Statuti)
- Statuti 1897** = *Constitutiones Pontificiae Facultatis Theologicae Mediolanensis*, Mediolani 1897 (esse pure conservate in AFT). Questi Statuti portano la data 1 febbraio 1897 (Ed anche in questa edizione è riportato il testo del Breve di Leone XIII)
- Verbali I** = *Facoltà Teologica - Verbali a tutto il 1906* (conservati in AFT)
- Verbali II** = *Verbali delle adunanze del Collegio dottorale teologico dal 1907 al 1926* (essi pure conservati in AFT).

vescovo di Milano Mons. Luigi Nazari di Calabiana (1867-1893) con il consenso dell'intero episcopato lombardo (1).

Il ripristino della Facoltà teologica, tuttavia, poneva il problema dei rapporti tra la Facoltà medesima e l'Istituto di perfezionamento Maria Immacolata — che prevede un biennio di studi di specializzazione teologica — fondato nel 1855 dal cav. Giovanni Vimercati (2): le due istituzioni avevano finalità simili. Il problema era assai delicato anche perché nell'ipotesi della cessazione dell'Istituto od anche soltanto del cambiamento dei fini del medesimo, secondo l'Istrumento di fondazione il patrimonio dell'Istituto — che rendeva la somma, per quei tempi cospicua, di L. 25.000 annue — sarebbe passato all'Ospedale Maggiore di Milano (3).

Venne perciò accolta la proposta del Rettore maggiore del Seminario di Milano, Mons. Carlo Cassina (4), che richiedeva per il conseguimento del dottorato in teologia 2 anni di studio (e non 1 anno soltanto) dopo la licenza: e così l'Istituto di perfezionamento con il suo patrimonio non solo avrebbe mantenuto agli studi, per un biennio, i candidati al dottorato in teologia (5), ma avrebbe anche concorso, con i mezzi suoi propri, alle spese per la fondazione di nuove cattedre (con un conseguente aumento nel numero dei professori), per la istituzione di nuovi Uffici, per gli esami sostenuti in vista del conseguimento dei gradi accademici (6).

Un anno dopo il ripristino della Facoltà teologica, e precisamente il 23 ottobre 1893, l'arcivescovo Luigi Nazari di Calabiana morì: al suo posto, in data 21 maggio 1894, Leone XIII elesse Mons. Andrea Carlo Ferrari (nominato cardinale il 18 maggio) che venne così traslato dalla sede episcopale di Como, nella quale si trovava dal maggio 1891: il card. Ferrari fece il suo ingresso ufficiale in Milano il 3 novembre 1894.

La norma, già ricordata, che fissava dopo la licenza un biennio per il conseguimento del dottorato in teologia (di cui 1 anno, il I, corrispondente al IV anno del corso teologico, immediatamente antecedente l'ordinazione sacerdotale, ed 1 altro anno, il II del biennio, che era il V anno della Facoltà teologica e che era specifico dell'Istituto di perfezionamento) non venne mai osservata (7).

(1) Sulla Facoltà teologica di Milano, cfr. C. FIGINI, *Il conferimento del grado di dottore in teologia in Milano da S. Carlo a noi: Humilitas*, 1015-1034; A. RIMOLDI, *L'Istituto di perfezionamento Maria Immacolata e la Facoltà giuridica nel Seminario di Milano (1855-1928)*, Venegono Inf. 1973, 51-72.107-120.

(2) Cfr. A. RIMOLDI, *L'Istituto di perfezionamento*, cit., 19-29.51-72.97-106 (*Regolamento dell'Istituto*).

(3) A. RIMOLDI, *L'Istituto di perfezionamento*, cit., 51-56.

(4) Mons. Carlo Cassina (1806-1894) fu rettore del Seminario maggiore di Milano per ben 40 anni e cioè dal settembre 1853 fino alla morte. Cfr. P. DE AMBROGGI, *I Rettori del Seminario maggiore: Humilitas*, 1070-1072.

(5) E la norma è stata codificata negli *Statuti 1892*, art. 18 (sul conferimento del dottorato al termine del V anno), art. 38-40 (sugli alunni del V anno).

(6) A. RIMOLDI, *L'Istituto di perfezionamento*, cit., 51-56.

(7) Cfr. *Relazione 1893-1896*. Infatti in tutte quante le Facoltà teologiche del mondo cattolico, in quegli anni, il dottorato veniva conferito al termine del IV anno: la prescrizione milanese apparve, in maniera chiara, come finalizzata alla sopravvivenza « economica » dell'Istituto di perfezionamento.

Perciò gli Statuti definitivi della Facoltà, elaborati sotto la direzione del card. Ferrari — che della Facoltà era il Gran Cancelliere — ed approvati dalla S. Congregazione degli Studi l'1 febbraio 1897, stabilirono che il dottorato venisse conferito al termine del IV anno ⁽⁸⁾. In vista della salvezza dell'Istituto di perfezionamento, i medesimi Statuti del 1897 prevedevano che l'Istituto organizzasse un Corso giuridico-sociale posto alle dipendenze della Facoltà teologica per quanto riguardava l'organizzazione scientifica e gli esami finali: al Corso giuridico-sociale potevano essere ammessi pure alunni esterni ed anche laici ⁽⁹⁾.

* * *

Per accedere agli studi teologici era necessario avere seguito i corsi del triennio liceale nel Seminario diocesano di Monza, il cui programma di studi comprendeva l'insegnamento delle seguenti discipline: apologetica cristiana; istituzioni scolastiche di logica, metafisica ed etica; lettere latine, greche ed italiane; storia civile; scienze naturali; matematica ⁽¹⁰⁾.

I professori di filosofia scolastica nel Seminario di Monza furono: nel 1892-1893, Giovanni Mauri ⁽¹¹⁾; dal 1893 al 1896, Carlo Dalmazio Minoretti ⁽¹²⁾; nel 1896-1897, Ottavio Marchetti ⁽¹³⁾; dal 1897 al 1904,

(8) *Statuti 1897*, art. 17.

(9) *Statuti 1897*, art. 27-29. Sul Corso giuridico-sociale dal 1897 al 1906 (e cioè fino a quando non fu trasformato in Facoltà giuridica), cfr. A. RIMOLDI, *L'Istituto di perfezionamento*, cit., 56-72.

(10) *Statuti 1892*, art. 11, ripetuto tale e quale in *Statuti 1897*, art. 11.

(11) Giovanni di Dio Mauri (1854-1936, laureatosi in lettere e filosofia nell'Accademia di Belle Lettere di Milano, perché destinato ad insegnare storia e filosofia nel Seminario di Monza, il 28 gennaio 1893 si laureò in teologia nella Facoltà teologica di Milano: nella Facoltà milanese fu il primo laureato (cfr. AFT, *Lauree dal 1893 al 1977*, 1). Nel 1894 fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà.

Dal 1893 al 1930 insegnò storia della Chiesa: espressione del suo insegnamento — di carattere nettamente apologetico — sono le sue *Lezioni di storia ecclesiastica*, 2 voll., Milano 1901-1902. Non risulta essere stato socio della Società storica lombarda.

Nel 1904 divenne vescovo ausiliare del card. Ferrari e preside della Facoltà teologica: fu preside della Facoltà fino al 1932.

(12) Carlo Dalmazio Minoretti (1861-1938), dal 1883 al 1887 fu professore di lettere nel Seminario minore di Pollegio — un Seminario per le parrocchie svizzere della diocesi di Milano — e dal 1887 al 1892, professore di filosofia nel Seminario liceale di Lugano. Conseguì la laurea dottorale in teologia nel 1893 nella Facoltà teologica di Milano, dal 1893 al 1896 insegnò filosofia a Monza e dal 1896 al 1909 fu professore di teologia a Milano e consigliere, molto ascoltato, del card. Ferrari al quale suggerì anche l'istituzione dei cappellani del lavoro e diede ottimi consigli per il rinnovamento del Corso giuridico-sociale affinché fosse davvero in grado di preparare in maniera adeguata i sacerdoti diocesani impegnati nella pastorale del mondo del lavoro.

Nel 1901 il Minoretti fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà e dal 1903 al 1905 fu direttore de *La Scuola Cattolica* (sulla sua collaborazione alla rivista, cfr. *Indici* I, 38; II, 37).

Nel 1909 il Minoretti dovette lasciare l'insegnamento per la cura d'anime in qualità di prevosto-parroco di Seregno: il card. Ferrari gli avrebbe dato questo incarico per sottrarlo ad una eventuale, e molto probabile, accusa di filomodernismo.

Nominato vescovo di Crema da Benedetto XV nel 1915, dieci anni più tardi

Giuseppe Nogara ⁽¹⁴⁾; dal 1904 al 1911, Giacinto Tredici ⁽¹⁵⁾; dal 1911 al 1922, Giovanni Morelli ⁽¹⁶⁾.

fu traslato alla sede arcivescovile di Genova da Pio XI, che nel 1929 lo nominò cardinale.

Sul Minoretti cfr. le commemorazioni fatte da G. TREDICI, *Il cardinale Dalmazio Minoretti*: SC 66 (1938) 121-124; e da A. NOVELLI, *Il card. Carlo Dalmazio Minoretti. Nell'anniversario della morte*: SC 67 (1939) 294-307; A. RIMOLDI, *L'Istituto di perfezionamento*, cit., 58-94 (passim), 150-151; ID., *Il Movimento cattolico nel Milanese (1867-1915). Appunti storici. Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana*, 5 (1975) 366-373, 390-401; D. VENERUSO, *Il dibattito politico-sociale nella Chiesa genovese durante l'episcopato del card. Carlo Dalmazio Minoretti: Chiesa, Azione cattolica e fascismo nell'Italia Settentrionale durante il pontificato di Pio XI (1922-1939) (Atti del V Convegno di Storia della Chiesa - Torreghia 25-27 marzo 1977)*, Milano 1979, 3-62.

(13) Ottavio Marchetti (1869-1952), sacerdote del clero diocesano milanese, conseguì la laurea dottorale nella Facoltà teologica di Milano, nel 1897 si fece gesuita attendendo prevalentemente alla direzione spirituale, soprattutto in Roma, ed agli studi di ascetica e mistica.

Dal 1914 al 1921 fu pure professore di ascetica e mistica nella P. Università Gregoriana in Roma (cfr. un suo nutrito *Bollettino di ascetica e mistica - Gli studi di ascetica e mistica nell'ultimo ventennio*: SC 48 (1920) I, 461-474). Cfr. E. J. BURRUS, *P. Octavius Marchetti S.J.: Archivum historicum Societatis Jesu*, 21 (1952) 485.

(14) Giuseppe Nogara (1872-1955), alunno del Seminario Lombardo in Roma, si laureò in filosofia nel 1893 ed in teologia nel 1897 alla P. Università Gregoriana in Roma. Dopo d'avere insegnato filosofia nel Seminario di Monza, dal 1904 al 1919 insegnò Sacra Scrittura nel Seminario teologico. Nel 1905 fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà e nominato direttore de *La Scuola Cattolica* che sotto la sua direzione raggiunse una diffusione notevole anche nell'ambiente del laicato cattolico colto e culturalmente aperto: ma ciò irritò gli antimodernisti che organizzarono una campagna tale da costringere il Nogara a dare le dimissioni nel maggio-giugno 1912 (cfr. più avanti). Sulla ampia collaborazione del Nogara a *La Scuola Cattolica*, cfr. *Indici* I, 44; II, 39-40.

Nominato canonico della cattedrale nel 1913, alla morte del card. Ferrari il Nogara si recò a Roma, ove Pio XI, divenuto papa il 6 febbraio 1922, lo nominò Segretario generale della Pia Opera della Propagazione della Fede e successivamente Segretario del Comitato direttivo della Mostra Missionaria per l'Anno Santo 1925 e nel 1928, arcivescovo di Udine.

Sul Nogara, soprattutto sul Nogara arciv. di Udine, cfr. A. FRESCHI, *Giuseppe Nogara*, Roma 1965².

(15) Giacinto Tredici (1880-1964) nel 1902 aveva conseguito la laurea dottorale nella Facoltà teologica di Milano. Nel 1910 — dopo d'avere insegnato filosofia nel Seminario di Monza — fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà e nominato professore di teologia tomista (1910-1924). Dal 1915 al 1923 fu pure direttore de *La Scuola Cattolica* (sulla sua abbondante collaborazione alla rivista, cfr. *Indici* II, 55-56; III, 45-46).

Dal 1924 al 1930 fu prevosto della parrocchia di S. Maria del Suffragio in Milano ed insegnò pastorale nel Seminario teologico; dal 1930 al 1933 vicario generale del card. Schuster; nel 1933 Pio XI lo nominò vescovo di Brescia. Cfr. C. FIGINI-A. RIMOLDI, *S.E. Mons. Giacinto Tredici (in memoriam)*: SC 92 (1964) 464-465; F. MANDELLI, *Profili di preti ambrosiani nel Novecento*, Milano 1980, 123-139.

Sul Tredici filosofo, cfr. G. TREDICI, *Saggi filosofici e altri scritti* (con prefaz. di M. F. SCIACCA), Brescia 1958; cfr. anche la nota 19.

Mons. Tredici già a partire dalla fondazione della *Rivista di filosofia neoscolastica* (1909 ss.) fu uno dei più fervidi collaboratori di padre Agostino Gemelli e di Mons. Francesco Olgiati nella rinascita della neoscolastica in Italia.

(16) Giovanni Morelli (1882-1950), alunno del Seminario Lombardo in Roma, nel 1903 conseguì la laurea in filosofia e nel 1907 la laurea in teologia nella P. Università Gregoriana in Roma. Nel 1922 il prof. Giovanni Morelli passò alla

Quali testi di filosofia teoretica vennero usati alternativamente i testi del domenicano padre T. M. ZIGLIARA, *Summa philosophica in usum scholarum*, più volte riedito a Lione e del gesuita padre S. TONGIORGI, *Institutiones philosophicae*, più volte riedito a Roma; ma già all'inizio dell'anno accademico 1894-1895 il prof. Carlo Dalmazio Minoretti chiese al Collegio dei dottori della Facoltà teologica

la facoltà di mutare il testo della materia (corso dello Zigliara) e di compilare un ristretto suo su altri provati testi... Il Prefetto degli Studi [Mons. Federico Sala] formula la domanda in tali termini: « se piace di concedere al prof. Minoretti di fare un compendio suo, dispensando gli scolari da un testo, sotto condizione di compilarlo su provati autori che indicherà, e di presentarne copia in seguito al Collegio, e che sia abbastanza ampio da supplire a dettato e a testo ». Il Collegio a votazione segreta rispose affermativamente (17).

Per iniziativa del prof. Nogara, nel 1901 si cominciò ad adottare, in via sperimentale, il testo del professore di filosofia nel Seminario diocesano di Metz S. REINSTADLER, *Elementa philosophiae scholasticae*, in 2 voll., I ediz. Friburgi Br. 1901, esso pure riedito più volte: questo testo continuò ad essere usato nel Seminario di Milano fin verso l'inizio della II guerra mondiale (18).

In esecuzione delle disposizioni emanate nel 1907 dai Vescovi lombardi riguardanti gli studi nei seminari diocesani della loro regione, a partire dal 1907-1908 il prof. Giacinto Tredici tenne anche il corso di storia della filosofia e nel 1909 pubblicò il testo delle sue lezioni: *Breve corso di storia della filosofia*, I ediz., Firenze 1909; XI ediz., ibid. 1933 (19).

GLI STATUTI DEL 1892

Gli alunni della Facoltà teologica — che vi si iscrivevano fin dal I anno di teologia — seguivano i corsi comuni del quadriennio teologico con le seguenti integrazioni (art. 12-13).

- 1) Filosofia tomista: due ore settimanali nel I anno di teologia;
- 2) Lingue greca ed ebraica: un'ora settimanale (con frequenza libera), ciclicamente, nei primi tre anni di teologia;
- 3) Teologia tomista: quattro ore settimanali nel IV e nel V anno, ciclicamente, in preparazione all'esame di laurea in teologia;
- 4) un gruppo di lezioni nel V anno « de universa theologia »;
- 5) un gruppo di lezioni di teologia tomista riservate esclusivamente agli alunni del V anno;

cattedra di S. Scrittura che tenne fino al 1927, quando fu nominato prevosto — parroco di S. Maria del Rosario in Milano.

(17) Nella Biblioteca del Seminario di Venegono sono conservati 2 fascicoli di dispense di filosofia teoretica preparate dal prof. Minoretti nel 1894-1895. Il fasc. I, di pp. 196, contiene dispense di *Logica* (minore e maggiore); il fasc. II (di pp. 176+144) contiene dispense di *Ontologia* - *Cosmologia* - *Psicologia*. Cfr *Verbalì I, Adunanza del 29 settembre 1894*.

(18) Cfr. *Relazione 1900-1903*.

(19) Cfr. *Programma Vescovi lombardi*, 52.

6) un gruppo di lezioni, nel V anno, di esegesi di qualche libro della S. Scrittura, di diritto canonico, di storia della Chiesa, di patristica, al fine di raggiungere le 3 ore giornaliere di lezione stabilite dall'art. 12 degli *Statuti* 1892.

Erano giorni di scuola tutti i giorni della settimana, eccetto la domenica ed il giovedì.

Premesso che per tutti i chierici il ciclo degli studi teologici si conclude in 4 anni e per i candidati alla laurea dottorale in 5 anni si afferma che:

Totius cursus distributio ea est, ut primus discipulorum ordo omnino fere ab aliis sejunctus propaedeutica institutione praeparetur; tres insequentibus ordines vel omnes vel duo simul coniuncti lectiones tribus vel duobus annis alternatas audiant; quintus demum ordo, praeter in Sanctum Thomam lectiones, cum quarto ordine communes habebit, aliis peculiaribus de universa Theologia auditionibus perficiatur. (art. 21).

Sulla organizzazione degli studi teologici si danno le seguenti indicazioni, molto precise, con l'indicazione anche del numero delle ore settimanali di lezione:

- Disciplinarum autem distributio hac ratione exhibetur, videlicet:
- a) Theologia Dogmatica positivo-scholastica, eaque quotidiana lectione; *fundamentalis* quidem primo anno; *specialis* tribus insequentibus annis alterna vice.
 - b) Theologia Moralis theorico-practica, eaque quotidie, tum primo anno *generalis*, tum tribus aliis annis *specialis*.
 - c) Commentatio in partem sive dogmaticam sive moralem *Summae Theologicae* Sancti Thomae, eaque ultimo biennio quater in hebdomada, aliqua praetera lectione postremo anno addita.
 - d) Critica et Hermeneutica Biblica quotidie primis duobus alternatim annis, addita in quinto anno aliqua per hebdomadam exegetica alicuius sacri Libri lectione.
 - e) Institutiones Canonicae quotidie, vel fere, tertio et quarto anno alternatim, addita postremo anno aliqua partiali in *Textum* commentatione.
 - f) Historia ecclesiastica secundo et tertio anno alternatim, quater in hebdomada, cum aliis lectionibus postremo anno.
 - g) De Sacra Eloquentia una vel altera in singulis ordinibus per hebdomadam lectio, cui nonnullae exercitationes apte suffragentur; addita quinto anno aliqua patristica praelectione.
 - h) De Thomistica philosophia duae in hebdomada praelectiones in primo ordine, quae vel illas V Theses a R. Sancti Thomae Academia statutas, vel alias in posterum proponendas spectent.
 - i) Linguae graecae et hebraicae una in hebdomada lectio, eaque libera, in tribus simul prioribus ordinibus. (art. 13).

L'ispirazione chiaramente tomista degli studi nella Facoltà teologica di Milano è ribadita nell'art. successivo, unitamente alla « romanità » della dottrina, con le seguenti parole:

In his tradendis disciplinis sive ipsius Professoris sive alterius cuiusvis auctoris textus adhiberi non liceat, nisi qui, audito Collegio ex Cancellarii sententia, Aquinatis principia propius sequantur et sanam romanitate quadam pollentem doctrinam proferant. *Summa vero Theologica* eiusdem Angelici Doctoris unicus sit textus in ea biennali institutione, quae pro candidatis ad lauream speciatim habetur. (art. 14).

Gli organi direttivi della Facoltà sono unitamente il Gran Cancelliere, che è di diritto l'Arcivescovo di Milano ed il Collegio dei XII dottori della Facoltà; alle dipendenze del Gran Cancelliere stanno il Rettore del Seminario Teologico, che è il responsabile naturale della Facoltà e, per quanto riguarda gli studi, il Prefetto degli Studi, a norma delle Regole di S. Carlo Borromeo per i Seminari milanesi (art. 4-5.7), che rimaneva in carica 3 anni (art. 45).

Nel periodo che ci interessa, i Gran Cancellieri della Facoltà furono i già citati arcivescovi Luigi Nazari di Calabiana (+ 1893) ed il card. Andrea Carlo Ferrari (1894-1921); i Rettori maggiori del Seminario furono Mons. Carlo Cassina (+ 1894) ⁽²⁰⁾, Mons. Carlo Panighetti (1894-1905 ⁽²¹⁾), Mons. Alessandro De Giorgi (1905-1926) ⁽²²⁾; Presidiprefetti degli studi furono Mons. Federico Sala (1892-1903) ⁽²³⁾ e Mons. Giovanni di Dio Mauri (1904-1932) ⁽²⁴⁾; segretario della Facoltà dal 1892 al 1921 fu il prof. Cesare Viola ⁽²⁵⁾.

* * *

Per quanto riguarda gli studi teologici nel quinquennio 1892-1897, non solo il V anno non fu mai tenuto, ma non fu nemmeno tenuto il corso di *teologia tomista* nel IV anno di Facoltà.

Infatti nell'elenco dei professori del Seminario teologico, pubblicato ogni anno nella *Guida del clero di Milano*, il nome del professore di teologia tomista compare per la prima volta nella Guida del clero del 1898, che presenta il corpo dei professori del Seminario teologico nell'anno accademico 1897-1898; si noti inoltre che i laureati in teologia negli anni accademici nei quali rimasero in vigore gli *Statuti* (provvisori) del 1892, furono soltanto 7 di cui 5 sacerdoti milanesi già di chiara fama come ad es. Mons. Giuseppe Scatti, Arciprete di Monza, il can. Marco Magistretti, Maestro delle Cerimonie nel Duomo di Milano, ed professori del Seminario di Monza: Giovanni di Dio Mauri, Carlo

(20) Cfr. nota 4.

(21) Carlo Panighetti (1840-1905) cresciuto alla scuola del suo antecessore Mons. Carlo Cassina, dal 1862 (anno della sua ordinazione sacerdotale) fino alla morte fu sempre al servizio dei Seminari milanesi. Cfr. P. DE AMBROGGI, *I Rettori del Seminario maggiore: Humilitas*, 1072-1073.

(22) Alessandro De Giorgi (1858-1935), compiuti gli studi classici nel Ginnasio-Liceo Beccaria di Milano e gli studi teologici nel Seminario di Corso Venezia, fu ordinato sacerdote nel 1881. Conseguì nel 1886 la laurea in fisica e matematica all'Università di Pavia, fu professore (dal 1887 al 1896) e rettore (dal 1897 al 1905) del Seminario di Monza. Dal 1905 al 1926 fu Rettore del Seminario maggiore. Nel 1926, indebolito dagli acciacchi ed offeso irrimediabilmente nella vista — in seguito alla visita apostolica dell'Abate Schuster — dovette dare le dimissioni; però in quella occasione Pio XI, che tanto stimava il rettore De Giorgi, lo nominò vescovo tit. di Sebaste. Cfr. P. DE AMBROGGI, *I Rettori del Seminario maggiore: Humilitas*, 1073-1075; sulla visita dell'Abate Schuster al Seminario di Milano, cfr. A. RIMOLDI, *La visita apostolica dell'Abate Ildefonso Schuster ai Seminari milanesi (1926-1928): Il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster. Avvio allo studio*, Milano 1979, 145-184.

(23) Cfr. nota 36.

(24) Cfr. nota 11.

(25) Cfr. nota 57.

Dalmazio Minorette ed Ottavio Marchetti; i rimanenti 2 erano sacerdoti che subito dopo l'ordinazione sacerdotale — e perciò al termine del IV anno di teologia — erano stati così destinati: Gaetano Strazza, coadiutore a Rho e Mansueto Colombo, professore nel Collegio Rotondi di Gorla Minore ⁽²⁶⁾.

A proposito dei libri di testo, dal verbale dell'adunanza del Collegio dei dottori tenuta il 28 novembre 1894 — la prima presieduta dal card. Ferrari — appare che diversi professori della Facoltà — il più delle volte senza la prescritta autorizzazione del Collegio dei dottori — avevano fatto compendi propri in sostituzione dei libri di testo non ritenuti soddisfacenti ⁽²⁷⁾.

Nel verbale dell'adunanza del Collegio dei dottori, tenuta il 29 ottobre 1895 in apertura del nuovo anno accademico, si trova scritto che il Gran Cancelliere «raccomanda... che gli alunni abbiano sempre nelle mani un testo» ⁽²⁸⁾ e che in quella sede vennero approvati i testi di filosofia, di storia ecclesiastica e di diritto canonico proposti dai professori Minorette, Mauri e Nasoni ⁽²⁹⁾.

I PROFESSORI DEL SEMINARIO TEOLOGICO NEL QUINQUENNIO 1892-1897 ⁽³⁰⁾

I professori di filosofia tomista furono: Carlo Gorla ⁽³¹⁾, nel 1892-1893 e Giovanni di Dio Mauri ⁽³²⁾, dal 1893 al 1897.

Non si hanno indicazioni dei libri di testo usati e nemmeno ci sono rimaste dispense dei professori.

I professori della dogmatica fondamentale furono: Angelo Nasoni

(26) AFT, *Lauree dal 1893 al 1977*, 1-2.

Anche per questo motivo sembrerebbe inconcepibile l'ipotesi che nel IV anno di teologia venisse tenuto il corso di teologia tomista — riservato esclusivamente ai candidati alla laurea dottorale — praticamente per nessun alunno.

(27) «Venne presentato al Collegio il compendio di filosofia del prof. Minorette, a compilare il quale era stato autorizzato [cfr. nota 17]. Contemporaneamente il Preside dimanda all'Emo Cancelliere sanazione per i compendi d'altri professori, non prima presentati al Collegio. Vien concessa». *Verbali I, Adunanza del 28 novembre 1894*.

L'abuso venne favorito — molto probabilmente — dal fatto che nei primi due anni accademici l'autorità del Gran Cancelliere fu quasi del tutto carente sia per la lunga infermità dell'arcivescovo Luigi Nazari di Calabiana, sia per la vacanza della sede arcivescovile milanese, durata — di fatto — per un anno (23 ottobre 1893-3 novembre 1894).

Purtroppo non tutti questi compendi sono stati conservati nella Biblioteca del Seminario di Venegono.

(28) *Verbali I, Adunanza del 29 ottobre 1895*.

(29) *Ibid.*

(30) Il loro elenco può essere ricostruito grazie alle *Guide del clero di Milano* degli anni 1893-1897, ai verbali delle adunanze del Collegio dei dottori della Facoltà (*Verbale I*) ed alla *Relazione 1892-1896* inviata dalla Facoltà alla S. Congregazione degli Studi.

(31) Cfr. nota 40.

(32) Cfr. nota 11.

(³³) nel 1892-1893; Filippo De Giorgi (³⁴), nel 1893-1894 e Pietro Ponti (³⁵), dal 1894 al 1897.

I professori della *dogmatica speciale* furono: Federico Sala (³⁶) nel 1892-1893; Alessandro Lualdi (³⁷), nel 1893-1894 e Filippo De Giorgi (³⁸), nel 1894-1897.

Quale testo di dogmatica fondamentale e speciale furono usate le *Institutiones positivo-scholasticae theologiae dogmaticae* del Sala (³⁹).

I professori della *morale generale* furono: Carlo Gorla (⁴⁰), dal

(33) Cfr. nota 53.

(34) Cfr. nota 38.

(35) *Pietro Ponti* (1861-1912), alunno del Seminario Lombardo in Roma, conseguì nelle Facoltà ecclesiastiche romane il dottorato in teologia ed in diritto canonico. Nel 1892 fu nominato membro del Collegio dei dottori della Facoltà. Nel 1900 divenne prevosto-parroco di Besana Brianza.

(36) *Federico Sala* (1842-1903) fu uno dei primi alunni del Seminario Lombardo in Roma: fece i suoi studi teologici nelle scuole del Seminario romano di S. Apollinare, ove si laureò in teologia nel 1864, anno della sua ordinazione sacerdotale.

Dopo d'aver insegnato filosofia nel Seminario diocesano di Monza dal 1869 al 1876, insegnò teologia dogmatica nel Seminario teologico dal 1876 al 1893, fino a quando, cioè, venne nominato Arciprete del Duomo.

Nel 1872 fu uno dei fondatori de *La Scuola Cattolica*: cfr. l'elenco dei suoi numerosi contributi alla rivista in *Indici I*, 57.

Nel 1890 fu nominato Prefetto degli studi, ed in tale veste contribuì attivamente al ripristino della Facoltà teologica nel Seminario di Milano: il Sala ne fu il primo Preside, sempre riconfermato in tale carica fino alla morte.

Nel 1902 il Sala fu nominato vescovo ausiliare del card. Ferrari.

Tre i suoi alunni, il Sala ebbe Achille Ratti (Pio XI) che del suo antico professore di dogmatica serbò sempre un grato ricordo. Cfr., sul Sala teologo, HURTER³, 1909-1910; G. CERIANI, *Mons. Federico Sala: Humilitas*, 561-572; C. DOTTA, S.E. *Mons. Federico Sala Arciprete della Metropolitana - Vescovo Ausiliare fondatore del Seminario del Duomo: A cinquant'anni dall'erezione canonica del Seminario del Duomo*, Milano 1951, 51-142.

(37) Cfr. nota 52.

(38) *Filippo De Giorgi* (1860-1926), fratello di Alessandro De Giorgi (cfr. nota 22) fu alunno del Seminario Lombardo in Roma: si laureò in teologia alla Università Gregoriana. Nel 1892 fu nominato membro del Collegio dei dottori della Facoltà.

Nel 1903 andò in cura d'anime, quale prevosto-parroco di Vimercate.

(39) Il testo del Sala, uscito anonimo in 4 voll. con titoli vari negli anni 1875-1879, nella II ediz. assunse il titolo di *Institutiones theologiae dogmaticae*, 4 voll., Mediolani 1880-1881 e nella IV ediz. — quella usata negli anni che ci interessano — il titolo di *Institutiones positivo-scholasticae theologiae dogmaticae*, Mediolani 1891-1892.

Vivente l'A. ne venne fatta una V ediz., Mediolani 1900 e, dopo la sua morte, una VI ed una VII ediz. (almeno di alcuni vol.) curate rispettivamente dai prof. Luigi Crespi (cfr. nota 74), Pietro Mozzanica (cfr. nota 81) e Giuseppe Regazzoni (cfr. nota 76).

Il testo del Sala fu usato fino al 1925-1926 e sostituito perché (si disse) non più in commercio (*Verbalì II, Adunanza del 22 giugno 1925 ed Adunanza del 23 giugno 1926*).

(40) *Carlo Gorla* (1862-1942), alunno del Seminario Lombardo in Roma, si addottorò a Roma in teologia nell'anno 1885.

Nel 1892 fu chiamato a far parte del Collegio dei dottori della Facoltà. Colaborò attivamente a *La Scuola Cattolica* (cfr. *Indici II*, 30).

Nel 1904 fu nominato Penitenziere maggiore del Duomo ed in tale carica rimase fino alla morte, per quasi 40 anni. Fu anche Provicario generale del card.

1892 al 1896 e Carlo Dalmazio Minoretta⁽⁴¹⁾, nel 1896-1897.

I professori della *morale speciale* furono: Gaetano Pozzi⁽⁴²⁾, dal 1892 al 1896 e Carlo Gorla⁽⁴³⁾, nel 1896-1897.

Non si hanno notizie sui libri di testo usati; ci sono state invece conservate le dispense del corso di teologia morale generale (o fondamentale) del prof. Carlo Gorla⁽⁴⁴⁾.

I professori di *Sacra Scrittura* furono: Angelo Nasoni⁽⁴⁵⁾, nel 1892-1893; Filippo De Giorgi⁽⁴⁶⁾, nel 1893-1894 e Pietro Ponti⁽⁴⁷⁾, dal 1894 al 1897.

Non si conoscono i testi usati per le scuole di S. Scrittura; ci sono invece rimaste le dispense preparate dal prof. Filippo De Giorgi⁽⁴⁸⁾.

I professori di *storia della Chiesa* furono: Francesco Balconi⁽⁴⁹⁾, nel 1892-1893 e Giovanni di Dio Mauri⁽⁵⁰⁾, dal 1893 in poi.

A partire dal 1895-1896 come libro di testo venne usato il manuale latino del Vascotti⁽⁵¹⁾.

I professori di *diritto canonico* furono: Alessandro Lualdi⁽⁵²⁾, nel 1892-1893 ed Angelo Nasoni⁽⁵³⁾, dal 1893 al 1897.

Ferrari. Cfr. F. MANDELLI, *Profili di preti ambrosiani del Novecento*, cit., 209-219; cfr. anche nota 44.

(41) Cfr. nota 12.

(42) *Gaetano Pozzi* (1838-1921), dottore in teologia, insegnò nei Seminari milanesi fino al 1896. Fu membro del Collegio dei dottori della Facoltà a partire dal 1892.

Fu Prevosto generale degli Oblati per oltre un decennio.

(43) Cfr. nota 40.

(44) *Theologiae moralis fundamentalis synopsis*, Mediolani 1897 (conservata nella Biblioteca del Seminario di Venegono).

(45) Cfr. nota 53.

(46) Cfr. nota 38.

(47) Cfr. nota 35.

(48) *Introducio generalis in Sacram Scripturam*, Mediolani 1893-1894; *S. Matthaei evangelii analysis cum brevi commentario*, ibid., 1893-1894 (queste dispense sono conservate nella Biblioteca del Seminario di Venegono).

(49) *Francesco Balconi* (1849-1930), dottore in teologia e professore nei Seminari diocesani, fin dal 1892 fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà.

Successivamente: dal 1893 al 1901 fu Rettore del Collegio arciv. S. Carlo in Milano; dal 1901 al 1904 Penitenziere maggiore del Duomo e dal 1904 alla morte, Arciprete del Duomo.

(50) Cfr. nota 11.

(51) C. VASCOTTI, *Institutiones historiae ecclesiasticae Novi Foederis*, 2 voll., Vindobonae 1895⁴; cfr. *Verbal I, Adunanza del 29 ottobre 1895*.

(52) *Alessandro Lualdi* (1858-1927), alunno del Seminario Lombardo in Roma, si addottorò in teologia, nel 1881, alla Università Gregoriana e nel 1882 in diritto canonico all'Apollinare ed in filosofia alla Accademia romana di S. Tommaso d'Aquino.

Professore nel Seminario teologico a partire dal 1890, nel 1892 fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà appena eretta. Dal 1894 al 1904 il Lualdi fu Rettore del Seminario Lombardo in Roma e dal 1904 alla morte arcivescovo di Palermo e cardinale. Cfr. F. ROVELLI, *Il card. Alessandro Lualdi: Humilitas*, 435-442.

(53) *Angelo Nasoni* (1863-1928), alunno del Seminario Lombardo in Roma, si addottorò in teologia (nel 1888) ed in utroque iure (nel 1890) nelle Università ecclesiastiche romane.

Fu membro del Collegio dei dottori della Facoltà a partire dal 1892; fu pure un attivo collaboratore a *La Scuola Cattolica*. Cfr. *Indici I*, 40; II, 38.

Il libro di testo per il corso di diritto canonico fu, ufficialmente, il manuale del Ferrari ⁽⁵⁴⁾; in pratica, però, gli alunni ebbero in mano le dispense preparate dai professori Alessandro Lualdi ⁽⁵⁵⁾ ed Angelo Nasoni ⁽⁵⁶⁾.

Professore di *sacra eloquenza* dal 1892 in poi è stato Cesare Viola ⁽⁵⁷⁾ che fu anche professore di *greco biblico*; professore di *ebraico*, invece, è stato Antonio Maria Ceriani ⁽⁵⁸⁾; dal 1893 al 1897 Angelo Nasoni ⁽⁵⁹⁾ ha tenuto un corso di *pastorale*.

Non si conoscono i libri di testo usati per questi insegnamenti.

GLI STATUTI DEL 1897

L'1 febbraio 1897 la S. Congregazione per gli Studi approvò gli Statuti definitivi della Facoltà Teologica Milanese, elaborati dal Collegio dei dottori della Facoltà sotto la presidenza del Gran Cancelliere card. Ferrari.

Il prof. Nasoni dal 1906 al 1912 fu pure professore nello Studio giuridico milanese.

Per oltre un ventennio fu Avvocato generale della Curia arciv. di Milano.

(54) È la *Summa institutionum canonicarum*, 2 voll., più volte riedita a Genova, dalla Tipografia arcivescovile. L'A., Mons. Giuseppe Ferrari, professore nel Seminario di Genova, fu anche Vicario capitolare della Chiesa metropolitana ligure, sede vacante.

(55) *Juris ecclesiastici publici sintagma*, Mediolani 1893; *Notae ad « Summam institutionum canonicarum »* J. C. Ferrari - Pars. I: *De personis*, ibid., 1893. (Anche queste dispense sono conservate nella Biblioteca del Seminario di Venegono).

(56) *Institutionum canonicarum compendium ad biennium accomodatum in privatum usum Seminarii mediolanensis tironum concinnatum*, 2 voll., Mediolani 1894-1895 (dispense litografate, conservate nella Biblioteca del Seminario di Venegono). Il trattato è stato successivamente dato alle stampe: *Juris canonici compendium Seminarii mediolanensis scholae accomodatum*, 2 voll., Mediolani 1897-1898; II ediz., ibid. 1903.

(57) Cesare Viola (1850-1921) aveva conseguito la laurea in lettere e filosofia nell'Accademia di Belle Lettere in Milano.

Fu segretario della Facoltà dalla fondazione fino alla vigilia della morte.

Fu pure un valido collaboratore de *La Scuola Cattolica*. Cfr. *Indici* I, 62; II, 57.

Espressione della sua scuola di sacra eloquenza sono le sue pubblicazioni: *La predicazione secondo le norme di S. Carlo Borromeo nelle « Introductiones praedicationis Verbi Dei »* dagli *Atti della Chiesa milanese, parte IV. Corso teorico-pratico ad uso dei Seminari*, Milano 1909; *Breve storia della S. Eloquenza*, ibid. 1909.

(58) Antonio Maria Ceriani (1828-1907), sacerdote del clero diocesano milanese, autodidatta, divenne un illustre paleografo ed orientista. Fu Prefetto della Biblioteca Ambrosiana dal 1870 al 1907: vi accolse nel 1888 il sac. Achille Ratti che, nel Ceriani, trovò un grande maestro e padre.

Il Ceriani collaborò anche a *La Scuola Cattolica*. Cfr. *Indici* II, 20. Il Ceriani fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà già nel 1892 però in qualità di dottore onorario, perché non laureato in teologia. Sul Ceriani, cfr. *Miscellanea Antonio Ceriani*, Milano 1910; cfr. anche la pubblicazione: *Antonio Maria Ceriani commemorato nel I centenario della nascita* da G. GALBIATI - O. ZURETTI - G. FURLANI - Premessovi un *discorso* di Mons. ACHILLE RATTI (Pio XI), Milano 1929; F. PARENTE, *Ceriani Antonio Maria: Dizionario biografico degli italiani*, vol. XXIII (Roma 1979), 737-743.

(59) Cfr. nota 53.

L'art. 11 dei nuovi Statuti — a proposito dell'ordinamento generale degli studi nella Facoltà — così recita:

Universus S. Theologiae cursus omnibus indiscriminatim clericis quadriennio absolvitur.
 Lectiones vero quatuor per totidem horas quotidie habeantur, ita distributae ut primus discipulorum ordo omnino fere ab aliis seiunctus propaedeutica institutione praeparetur. Tribus autem insequentibus annis, ad gradus candidati, praeter communium disciplinarum lectiones, duas per totidem horas Dogmaticae Theologiae lectiones quotidie audiant, videlicet alteram coeteris discipulis communem, alteram sibi speciale in *Summam Theologicam* S. Thomae.
 Exercitationes quoque scholasticae bis saltem in hebdomada erunt, et quolibet trimestri solemnior aliqua disputatio.

L'art. 12 — sulla distribuzione delle discipline scolastiche nel quadriennio — così dispone:

Disciplinarum autem distributio hac ratione exhibeatur:
 a) Theologia dogmatica positivo-scholastica, *fundamentalis* quidem primo anno; *specialis* tribus insequentibus annis.
 b) Commentatio in partem dogmaticam *Summae Theologiae* Sancti Thomae in tribus superioribus ordinibus.
 c) Theologia Moralis theorico-practica, tum primo anno *generalis*, tum tribus aliis annis *specialis*.
 d) Critica et Hermeneutica Biblica primis duobus annis.
 e) Institutiones Canonicae tertio et quarto anno, aliqua addita S. Liturgiae preaelectione.
 f) Historia ecclesiastica duobus annis.
 g) De Sacra Eloquentia una vel altera in prioribus praesertim ordinibus per hebdomadam lectio, cui nonnullae exercitationes apte suffragantur.
 h) De Thomistica philosophia aliquae praelectiones in primo ordine ad normam Thesium, quae in Romana S. Thomae Academia proponuntur.
 i) Lingua graecae et hebraicae una in hebdomada lectio, eaque libera.

Al confronto con gli Statuti del 1892 — per quanto riguarda il piano degli studi e la distribuzione delle discipline teologiche — i nuovi Statuti presentano le seguenti differenze:

a) Anche nella Facoltà teologica di Milano gli studi teologici si concludono in un quadriennio e ciò ha causato un aumento considerevole nel numero dei laureati in teologia ⁽⁶⁰⁾; ma ciò ha richiesto anche l'istituzione, in sostituzione del V anno, del *Corso giuridico-sociale* — alle dipendenze della Facoltà teologica ⁽⁶¹⁾ — al fine (come si è già

(60) I laureati in teologia negli anni 1897-1920 furono 119, di cui 89 appartenenti al clero diocesano milanese (e fra questi divennero vescovi Aurelio Bacciarini, Alessandro Macchi, Enrico Montalbetti, Cesare Orsenigo, Norberto Perini, Giuseppe Schiavini e Giacinto Tredici); 23 appartenenti al clero delle diocesi lombarde, di cui 2 di Bergamo, 9 di Brescia (e fra questi i futuri vescovi Egisto Melchiorri e Mario Toccabelli), 1 di Como, 4 di Crema, 1 di Mantova (il futuro card. Ernesto Ruffini), 6 di Pavia (tra i quali il card. Pietro Maffi ed i vescovi Giovanni Cazzani e Francesco Ciceri); 5 sacerdoti di diocesi non lombarde e 2 religiosi (i futuri vescovi Vittorino Facchinetti, francescano e Felice Odorizzi, stimatino).

(61) Cfr. *Statuti* 1897, art. 27-29.

detto), di salvare l'Istituto di perfezionamento Maria Immacolata ⁽⁶²⁾.

b) Nei nuovi Statuti viene omessa, solitamente, l'indicazione pre-cettiva del numero delle ore settimanali di lezione per ogni disciplina, fatta eccezione per i corsi di *teologia dogmatica speciale* e di *teologia tomista* con 1 ora quotidiana di lezione per ognuno dei due corsi; per il corso di *lingue bibliche* (ebraico e greco biblico), cui è assegnata 1 sola ora settimanale di lezione; per il corso di *sacra eloquenza*, cui sono assegnate 1 o 2 ore settimanali.

c) Il corso di *teologia tomista*, riservato agli alunni della Facoltà, viene tenuto in II, III e IV teologia e non più soltanto in IV e V teologia (con 4 ore settimanali invece di 5) e riguarda soltanto il commento alla dogmatica di S. Tommaso (gli Statuti del 1892, invece, parlavano di un commento non solo alla dogmatica, ma anche alla morale di S. Tommaso).

d) Il corso biennale di *storia della Chiesa* viene anticipato ai primi due anni: gli Statuti antecedenti l'avevano collocato nel II e nel III anno.

e) Sono prescritte anche lezioni di *liturgia*.

f) Il corso di *sacra eloquenza*, che negli Statuti del 1892 era quadriennale, a norma dei nuovi Statuti potrebbe essere anche soltanto biennale o al massimo triennale (è da tenersi « in prioribus praesertim ordinibus »).

g) A proposito delle *lingue bibliche*, non è più prescritta la durata triennale del corso.

h) Anche in questi Statuti del 1897 viene ribadita con forza l'ispirazione tomista degli studi teologici; però non vi si parla di « romanità » della dottrina (anche se essa verrà di fatto sempre ricordata nelle relazioni triennali alla S. Congregazione degli Studi) ma soltanto di una « sana simul ac solida doctrina » (art. 13/1).

* * *

Il *Programma dei Vescovi lombardi*, del 1907 (e perciò posteriore di 10 anni rispetto agli Statuti della Facoltà del 1897) a proposito degli studi nei Seminari teologici, così dispose:

L'insegnamento della teologia è distribuito in quattro anni, e vi appartengono le seguenti materie:

dogmatica - al primo corso da solo, nelle parti generali, ed agli altri tre insieme, nelle parti speciali;

morale - idem;

sacra scrittura - ai quattro corsi;

diritto canonico e diritto sociale - idem;

storia ecclesiastica - ai primi tre corsi;

sacra eloquenza e patristica - ai quattro corsi;

sacra liturgia - ai primi tre corsi.

Il 4° corso avrà da solo l'insegnamento che comprende i trattati sul

(62) Sul *Corso giuridico sociale*, cfr. A. RIMOLDI, *L'Istituto di perfezionamento*, cit., 56-72; Id., *Il Movimento cattolico nel Milanese*, cit., 363-388 (passim).

6° e 9° *precetto*, sul *matrimonio* esposti dal lato dogmatico, morale, giuridico, sulla *ascetica* e sulla *pastorale*.

Durante l'anno scolastico s'insegneranno le *lingue greca ed ebraica*, e possibilmente le *lingue inglese e tedesca*; ma a queste lezioni saranno chiamati soltanto i migliori alunni e quelli che avranno attitudine a questi studi.

Si daranno nozioni generali (almeno per via di conferenze e nel tempo delle vacanze) intorno alle scienze e discipline sussidiarie alla teologia, cioè di *archeologia* e di *arte sacra*, di *ascetica*, di *igiene* e di *pedagogia*. La scuola però di *musica liturgica* e di *canto fermo* avrà le sue lezioni ed i suoi esercizi regolari nel corso scolastico, e sarà obbligatoria per tutti ⁽⁶³⁾.

Il *Programma dei Vescovi lombardi* merita di essere confrontato con gli *Statuti* della Facoltà 1897, pur facendo attenzione che esso riguarda i Seminari teologici di tutta quanta la regione lombarda e necessariamente deve prescindere dalla situazione particolare del Seminario di Milano, in cui è eretta una Facoltà teologica.

a) Anche in questo programma non viene indicato il numero delle ore di lezione per ogni singola disciplina teologica, si lascia una qualche libertà locale sia in relazione al numero degli alunni e dei professori, sia in omaggio a consuetudini validamente collaudate dall'esperienza.

b) In questo *Programma* non c'è soltanto una netta distinzione tra il I corso teologico ed i rimanenti tre corsi, ma c'è anche una particolare connotazione pastorale data al IV corso, di immediata preparazione alla ordinazione sacerdotale.

c) Il corso di *Sacra Scrittura*, da biennale che era diventa quadriennale.

d) Pure una autentica novità è il corso quadriennale di *diritto canonico e sociale*. Infatti accanto allo studio della legislazione canonica, c'è pure lo studio sia della società umana in cui la Chiesa è chiamata a svolgere la sua missione (*sociologia*), sia delle ragioni giuridiche dell'essere e dell'operare della Chiesa nella medesima società organizzata in forma di stato (*diritto pubblico ecclesiastico*) ⁽⁶⁴⁾.

e) Il corso di *storia della Chiesa* da biennale che era diventa triennale (primi tre corsi).

f) Il corso di *sacra eloquenza* ridiventa quadriennale, con una attenzione particolare alla *patristica*.

g) Una novità è pure il corso triennale di *sacra liturgia* (da tenersi nei primi tre anni), che ha come suo oggetto non solo la conoscenza

(63) *Programma Vescovi lombardi*, 34. Più avanti tra le scienze sussidiarie della teologia vengono ricordate: *la cosmogonia biblica*; *l'archeologia ebraica e cristiana*; *l'arte cristiana*; *il canto e la musica*; *la pedagogia* (che comprende anche: *l'educazione fisica e la ginnastica*; *il disegno*; *norme di galateo*, dette anche « norme di civiltà » e di « vita frugale e regolata »). *Ibid.*, 60-61. Su questo *Programma* si ritornerà più avanti.

(64) *Ibid.*, 39-40. E più avanti si stabilisce che nei primi due corsi si insegnino ciclicamente *diritto pubblico ecclesiastico* e *sociologia*; e negli ultimi due corsi *diritto canonico*; nel quarto corso, poi, si dovevano tenere lezioni sul *de matrimonio*, *ibid.*, 58.

pratica dei riti e delle cerimonie sacre, ma anche il significato dei medesimi e la loro storia ⁽⁶⁵⁾).

h) Assai rilevante dal punto di vista pastorale, è la disposizione che riguarda l'insegnamento delle lingue straniere, in modo da portare i sacerdoti migliori alla conoscenza non solo del *francese* (insegnato nel ginnasio) ma anche del *tedesco* — la cui conoscenza era necessaria per l'assistenza pastorale dei numerosi tecnici tedeschi che lavoravano nelle nostre industrie lombarde meccaniche e tessili in fase di forte espansione —; una novità molto simpatica è l'attenzione alla *lingua inglese*, che in quegli anni non aveva l'importanza che ha nel nostro mondo attuale.

Ma l'attuazione del *Programma dei Vescovi lombardi* subì intralci maiuscoli non solo per il fatto, normale, che non viene mai realizzato pienamente tutto quanto viene progettato e proposto, ma anche per l'accentuarsi della lotta contro il modernismo favorita dalla pubblicazione della enciclica *Pascendi*, avvenuta nel settembre 1907.

* * *

Per avere indicazioni più precise sull'ordinamento degli studi teologici nel Seminario di Milano bisognerà attendere la fine della Guerra '15-'18: e ciò sarà possibile grazie alla *Relazione 1918-1921*, dalla quale risulta che gli studi erano così strutturati:

Teologia dogmatica fondamentale: I corso - 5 ore settimanali.

Teologia dogmatica speciale: II-III-IV corso - 5 ore settimanali.

Teologia tomista (per gli alunni di Facoltà): II-III-IV corso - 5 ore settimanali.

Filosofia tomista (per gli alunni di Facoltà): I corso - da 1 ora settimanale si è passati a 3 ore settimanali (soprattutto in vista di una più efficace formazione di quei giovani che per causa del servizio militare erano stati costretti a compiere imperfettamente i loro studi liceali).

Morale generale: I corso - 4 ore settimanali.

Morale speciale: II-III-IV corso - 4 ore settimanali.

Sacra Scrittura - Introduzione generale: I corso - 3 ore settimanali.

Sacra Scrittura - Introduzione speciale; esegesi: II-III-IV corso - 3 ore settimanali.

Ed inoltre: *Diritto pubblico ecclesiastico*, *Diritto liturgico* e *Storia della liturgia*, *Greco Biblico* ed *Ebraico*, nei primi due corsi; *Diritto canonico*, nel II e III corso; *Diritto matrimoniale* e *Teologia pastorale*, nel IV corso; *Storia ecclesiastica* e *S. Eloquenza* in tutti e quattro i corsi. Di queste discipline teologiche non è indicato il numero delle ore lezione, che però in ogni caso non superavano il numero di 2 ore settimanali di lezione (annuali o addirittura semestrali).

(65) *Ibid.*, 42.

I PROFESSORI DEL SEMINARIO TEOLOGICO DAL 1897 AL 1921

I professori di *filosofia tomistica* furono i medesimi professori del corso di *teologia tomista*.

Dal 1897 al 1909 fu professore di teologia tomista Carlo Dalmazio Minoretti ⁽⁶⁶⁾; nel 1909-1910 fu Luigi Crespi ⁽⁶⁷⁾ e dal 1910 al 1924 fu Giacinto Tredici ⁽⁶⁸⁾.

Mentre per il corso di filosofia tomista non esistette un libro di testo seguito del professore (il quale in qualche caso dava le sue dispense) ⁽⁶⁹⁾, nel corso di teologia tomista si seguiva e si commentava il testo della *Summa theologiae* di S. Tommaso, integrata — almeno a partire dal 1918 — con i trattati di teologia dogmatica del Billot ⁽⁷⁰⁾.

I professori della *dogmatica fondamentale* furono, nell'ordine: Angelo Rotta, dal 1897 al 1900 ⁽⁷¹⁾; Antonio Fumagalli, dal 1900 al 1903 ⁽⁷²⁾; Giacomo Montanelli, dal 1903 al 1906 ⁽⁷³⁾; Luigi Crespi,

(66) Cfr. nota 12.

(67) Cfr. nota 74.

(68) Cfr. nota 15.

(69) Come ad es. Giacinto Tredici. Cfr. *Relazione 1918-1921*. Purtroppo le dispense del Tredici non ci sono state conservate nella Biblioteca di Venegono.

(70) Nella Facoltà teologica di Milano, almeno fino al 1940 circa, venne vivamente raccomandata la lettura dei trattati del Billot, soprattutto da Mons. Carlo Figini (cfr. nota 77), che del Billot era stato alunno alla Gregoriana. Cfr. C. FIGINI, *Il padre L. Billot*: SC (1932) I, 61-64.

(71) Angelo Rotta (1872-1965), alunno del Seminario Lombardo in Roma, nel 1890 si laureò in filosofia alla Accademia Romana di S. Tommaso d'Aquino e nel 1894 si laureò in teologia alla Gregoriana. Nel 1903 fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà. Nel 1904 fu nominato rettore del Seminario Lombardo: nel 1911 fu esonerato dall'incarico perché accusato di non essere stato vigilante contro i fermenti modernisti esistenti — a giudizio degli antimodernisti — nel Seminario. Canonico della Basilica di S. Pietro in Vaticano dal 1911 al 1922, da Pio XI venne nominato — nell'ottobre 1922 — Nunzio apostolico delle Repubbliche del Centro America e successivamente Delegato Apostolico a Costantinopoli e poi Nunzio Apostolico in Ungheria. Rimasto al suo posto nella Budapest occupata dai Tedeschi ed assediata dai Russi, il Nunzio Rotta nel 1945 venne espulso dall'Ungheria in seguito alla occupazione sovietica. Nel 1958 declinò la proposta di Giovanni XXIII che — suo amico da vecchia data — lo voleva nominare cardinale. Cfr. G. ANICHINI, *Il Seminario dei S. Ambrogio e Carlo per le diocesi dell'Alta Italia (1878-1913)*: *Humilitas*, 419-420; F. MANDELLI, *Profili di preti ambrosiani del Novecento*, cit., 101-112.

(72) Antonio Fumagalli (1871-1939), alunno del Seminario Lombardo in Roma, nel 1890 si laureò in filosofia alla Accademia di S. Tommaso d'Aquino, nel 1894 in teologia alla Gregoriana e più tardi, nel 1915, in diritto canonico all'Apollinare.

Nel 1901 fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà. Fu pure professore nella Facoltà Giuridica di Milano dal 1913 fino alla cessazione dei corsi (1920-1921), e Preside della Facoltà dal 1915 fino alla cessazione completa dell'attività della medesima (1928).

Collaborò anche a *La Scuola Cattolica*. Cfr. *Indici* II, 27.

Dal 1917 alla morte fu prevosto-parroco di S. Giorgio al Palazzo in Milano.

(73) Giacomo Montanelli (1877-1944), alunno del Seminario Lombardo in Roma, nel 1899 conseguì il dottorato in diritto canonico.

Dal 1906 al 1912 fu professore nella Studio Giuridico Milanese; dal 1912 al 1925, prevosto-parroco di Brivio; dal 1925 al 1928 vescovo di Crema e dal 1928 al 1944 arcivescovo di Vercelli. Godette della stima di Pio XI.

dal 1906 al 1909 ⁽⁷⁴⁾; Angelo Gaffuri, dal 1909 al 1913 ⁽⁷⁵⁾; Giuseppe Regazzoni, dal 1913 al 1917 ⁽⁷⁶⁾; Carlo Figini, dal 1917 al 1926 ⁽⁷⁷⁾.

I professori della *dogmatica speciale* furono: Filippo De Giorgi,

(74) *Luigi Crespi* (1878-1961), alunno del Seminario Lombardo in Roma, nel 1901 si addottorò in diritto canonico alla Gregoriana. Ritornato in diocesi, nel 1905 si addottorò in teologia alla Facoltà teologica di Milano.

Dal 1906 al 1910 fu pure professore nello Studio Giuridico Milanese e dal 1910 al 1961 fu prevosto-parroco dapprima di Busto Garolfo e poi di Magenta.

Negli anni del suo insegnamento teologico, collaborò nella riedizione del testo del Sala (cfr. nota 39). Il Crespi venne considerato un antimodernista intransigente.

(75) *Angelo Gaffuri* (1881-1956), alunno del Seminario Lombardo in Roma, nel 1905 conseguì il dottorato in teologia alla Gregoriana ed il dottorato in filosofia alla Accademia Romana di S. Tommaso d'Aquino.

Dal 1913 al 1923 fu direttore spirituale nel Seminario minore di S. Pietro Martire in Seveso e dal 1923, prevosto-parroco di Lissone.

(76) *Giuseppe Regazzoni* (1882-1919), alunno del Seminario Lombardo in Roma, nel 1908 si laureò in filosofia alla Accademia di S. Tommaso d'Aquino ed in teologia alla Università Gregoriana.

Nel 1914 fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà. Collaborò a *La Scuola Cattolica* — cfr. Indici II, 48 — ed alla riedizione del testo del Sala (cfr. nota 39).

La sua morte prematura — all'età di soli 37 anni — venne rimpianta dal card. Ferrari e dai professori del Seminario suoi colleghi, perché il Regazzoni si era rivelato come un professore di teologia assai valido. Cfr. *Verbalì* II, *Adunanza del 22 giugno 1920*.

(77) *Carlo Figini* (1883-1967), alunno del Seminario Lombardo in Roma, nel 1906 conseguì la laurea in filosofia alla Accademia di S. Tommaso d'Aquino e la laurea in teologia all'Università Gregoriana, ove fu alunno del Billot.

Nel 1918 fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà.

Nel 1926 fu incaricato dal Visitatore Apostolico abate Schuster di studiare la riforma degli studi teologici nella Facoltà teologica di Milano, che fu attuata a partire dal 1926-1927; dal 1932 al 1962 fu Preside della Facoltà e dal 1933 al 1947 fu direttore de *La Scuola Cattolica* (cfr., per quanto riguarda la sua collaborazione alla rivista, anche Indici III, 23; IV, 22).

In qualità di Preside della Facoltà, riorganizzò la medesima a norma della Costitut. Apostolica «*Deus scientiarum Dominus*», ottenendone dapprima la conferma «*ad experimentum*» nel 1933 e successivamente l'approvazione definitiva il 7 dicembre 1938, personalmente da Pio XI. Cfr. G. card. COLOMBO, *Un maestro che seppe ascoltare: Miscellanea Carlo Figini*, Venegono Inf. 1964, IX-XIV (ma cfr. anche i dati biobibliografici, *ibid.*, VII-VIII); C. COLOMBO, *Mons. Carlo Figini* (necrologio): SC 95 (1967) 195-200; F. MANDELLI, *Profili di preti ambrosiani del Novecento*, cit., 175-191.

Mons. Figini, che aveva sentito profondamente, nell'epoca modernista, il dramma dei rapporti tra la teologia tradizionale (di marca tomista) e la cultura moderna, ebbe rapporti di amicizia con il duca Tommaso Gallarati Scotti e con il N. H. Guido Cagnola, che vissero nei loro anni giovanili l'esperienza della crisi modernista: senonché questa storia dei rapporti di Figini con il Gallarati Scotti e con il Cagnola, nonché anche con la pronipote di Rosmini, Antonietta Giacomelli, è ancora tutta da fare. Parimenti è tutta da fare la storia dei rapporti di Figini sia con i popolari del 1919-1926 (soprattutto con Filippo Meda) sia con padre Gemelli ed il gruppo dei cattolici gravitanti — negli anni della Resistenza — attorno alla Università Cattolica.

Sulla riforma degli studi teologici attuata nel 1926-1927 secondo il progetto Figini, approvata dal Visitatore abate Ildefonso Schuster e dalla S. Congregazione dei Seminari e delle Università, cfr. A. RIMOLDI, *La visita apostolica dell'Abate Ildefonso Schuster ai Seminari milanesi*, cit., 154-165.

dal 1897 al 1904 ⁽⁷⁸⁾; Carlo Dalmazio Minoretti, provvisoriamente per un solo anno, nel 1904-1905 ⁽⁷⁹⁾; Francesco Calchi Novati, egli pure provvisoriamente per un solo anno, nel 1905-1906 ⁽⁸⁰⁾ e Pietro Mozzanica, dal 1906 al 1926 ⁽⁸¹⁾.

Il testo usato fu quello del Sala ⁽⁸²⁾.

I professori della *morale generale* furono i medesimi professori della dogmatica fondamentale, con l'eccezione che per un solo anno — e precisamente nel 1908-1909 — al posto di Luigi Crespi, insegnò Francesco Rovelli ⁽⁸³⁾, mentre Carlo Figini cessò dall'insegnamento della morale fondamentale non nel 1926 ma nel 1924.

I professori della *morale speciale* furono: Carlo Gorla, dal 1897 al 1903 ⁽⁸⁴⁾; Antonio Fumagalli, dal 1903 al 1917 ⁽⁸⁵⁾; Giuseppe Regazzoni, dal 1917 al 1919 ⁽⁸⁶⁾: il Regazzoni, morto improvvisamente in giovane età venne sostituito provvisoriamente da Adriano Bernareggi per un anno, nel 1919-1920 ⁽⁸⁷⁾ e da Costantino Sacchetti, egli pure per un solo anno, nel 1920-1921 ⁽⁸⁸⁾; al prof. Sacchetti — egli pure

(78) Cfr. nota 38.

(79) Cfr. nota 12.

(80) *Francesco Calchi Novati* (1874-1950), fratello di Pietro Calchi Novati (cfr. nota 100), alunno del Seminario Lombardo in Roma, nel 1896 si laureò in diritto canonico e nel 1899 in teologia alla Gregoriana e pure nel 1899 si laureò in filosofia alla Accademia di S. Tommaso d'Aquino.

Fu anche professore nella Facoltà Giuridica di Milano dal 1913 al 1916.

Nel 1916 andò in cura d'anime, parroco di Oreno.

(81) *Pietro Mozzanica* (1873-1936), alunno del Seminario Lombardo in Roma, nel 1894 si laureò in filosofia alla Accademia di S. Tommaso e nel 1898 in teologia alla Gregoriana.

Cugino di Mons. Federico Sala, ne aggiornò il testo di teologia dogmatica. Cfr. nota 39. Fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà nel 1907. Nel 1930 lasciò l'insegnamento della dogmatica quando il Seminario teologico venne trasferito nella nuova sede di Venegono Inferiore: in quell'anno venne nominato *Ufficiale* del Tribunale ecclesiastico della regione lombarda.

Nel 1933 divenne Vicario generale del card. Schuster e nel 1934 vescovo ausiliare di Milano.

(82) Cfr. nota 39.

(83) Cfr. nota 121.

(84) Cfr. nota 40.

(85) Cfr. nota 72.

(86) Cfr. nota 76.

(87) *Adriano Bernareggi* (1884-1953), alunno del Seminario Lombardo in Roma, nel 1903 conseguì il dottorato in filosofia, nel 1907 il dottorato in teologia e nel 1909 il dottorato in diritto canonico, sempre alla Gregoriana.

Dal 1913 in poi fu pure professore nella Facoltà giuridica di Milano: in quella sede fu uno degli esaminatori per la laurea in diritto canonico del sac. bresciano G. B. Montini (9 dicembre 1922); dal 1923 al 1932 fu direttore de *La Scuola Cattolica* (sulla sua ampia collaborazione alla rivista, cfr. *Indici* II, 13-14; III, 12; IV, 11). Dal 1926 al 1932 fu prevosto-parroco della parrocchia milanese di S. Vitore, pur continuando nell'insegnamento della liturgia nel Seminario di Milano.

Dal 1932 al 1953 fu vescovo di Bergamo: in quegli anni fu pure Presidente della Settimane sociali, Assistente nazionale dei Laureati cattolici; fu il primo presidente del Centro di Azione Liturgica (CAL).

Sulla sua figura poliedrica, cfr. *Miscellanea Adriano Bernareggi* — a cura di L. CORTESI, Bergamo 1959; A. RIMOLDI, *L'Istituto di perfezionamento Maria Immacolata*, cit., 81-94.147-157; *Adriano Bernareggi vescovo di Bergamo 1932-1953* (Studi e memorie, anno 1979 - numero 7), Bergamo 1979.

(88) Cfr. nota 102.

morto in giovane età — subentrò Adriano Bernareggi che tenne con grande onore la cattedra fino al 1926, anno della sua nomina a pre-vosto-parroco di S. Vittore al Corpo in Milano.

Il libro di testo usato, almeno a partire dal 1901, fu quello del Génicot ⁽⁸⁹⁾.

I professori di *Sacra Scrittura* furono: Pietro Ponti, dal 1897 al 1900 ⁽⁹⁰⁾; Angelo Rotta, dal 1900 al 1904 ⁽⁹¹⁾; Giuseppe Nogara, dal 1904 al 1919 ⁽⁹²⁾; Giovanni Castoldi, dal 1919 al 1922 ⁽⁹³⁾.

Il testo usato fu quello del Cornely ⁽⁹⁴⁾; il Nogara, tuttavia, preparò suoi corsi litografati ⁽⁹⁵⁾.

Per quanto riguarda la *storia della Chiesa*, fu professore Giovanni di Dio Mauri ⁽⁹⁶⁾, che a partire dal 1901-1902 fece usare il suo testo ⁽⁹⁷⁾, in sostituzione di quello del Vascotti ⁽⁹⁸⁾.

I professori di *diritto canonico* furono: Angelo Nasoni, dal 1897 al 1899 ⁽⁹⁹⁾; Pietro Calchi Novati, dal 1899 al 1903 ⁽¹⁰⁰⁾; Arturo Stuc-

(89) Edoardo Génicot (1856-1900), noto moralista gesuita, è l'A. delle *Theologiae moralis institutiones* (2 voll., Louvain 1896) che, grazie anche agli aggiornamenti fatti dal suo confratello J. SALMANS, divennero il manuale classico di teologia morale pratica usato nei Seminari di tutto il mondo cattolico: nel Seminario di Milano il manuale del Génicot — la cui adozione fu decisa nell'adunanza dei professori del Seminario teologico tenuta il 4 luglio 1901 (cfr. un appunto contenuto in un foglio volante inserito in *Verballi I*, adunanza dell'anno accademico 1901-1902) — rimase il libro di testo ufficiale per la teologia morale fino al Concilio Vaticano II (1962-1965).

Sul Génicot, cfr. C. TESTORE, *Génicot, Edouard: Enc. Catt.*, vol. VI (1951), 1.

(90) Cfr. nota 35.

(91) Cfr. nota 71.

(92) Cfr. nota 14.

(93) *Giovanni Castoldi* si laureò in teologia nella Facoltà teologica di Milano nel 1913, anno della sua ordinazione sacerdotale e subito venne mandato a Roma affinché frequentasse il P. Istituto Biblico, ove conseguì la licenza in S. Scrittura.

Lasciato l'insegnamento in Seminario, dal 1922 al 1942 attese alla cura pastorale nella città di Milano, pur non essendo addetto specificamente al servizio di una parrocchia. Ritiratosi ad Alba, don Castoldi entrò a far parte della Comunità dei paolini, figli spirituali di don Alberione.

Il prof. Castoldi ha dato la sua collaborazione a *La Scuola Cattolica* — cfr. *Indici* II, 19; III, 15.

(94) Carlo Giuseppe Rodolfo Cornely (1830-1908) fu un illustre biblista gesuita, autore di un *Cursus Sacrae Scripturae* (Parisiis 1885 ss.) e di un *Compendium Sacrae Scripturae* (Parisiis 1889 ss.) ad uso delle scuole teologiche: il suo *Compendium* fu riedito più volte - cfr. U. HOLZMEISTER, *Cornely, Karl Joseph Rudolph: Enc. Catt.*, vol. IV (1950) 570.

(95) Il Nogara preparò dispense litografate su tematiche diverse, come ad es. *Animadversiones et interpretationes in nonnullas pericopas Veteris Testamenti*, Mediolani 1905-1906; ma cfr. soprattutto le sue *Nozioni bibliche*, Milano 1909, più volte riedite.

(96) Cfr. nota 11.

(97) Già ricordato nella nota 11.

(98) Cfr. nota 51.

(99) Cfr. nota 53.

(100) *Pietro Calchi Novati* (1868-1952), alunno del Seminario Lombardo in Roma, nel 1892 si laureò in teologia alla Gregoriana; qualche anno più tardi — quando già insegnava nei Seminari diocesani milanesi — si laureò in diritto canonico al P. Seminario Romano. Nel 1902 Pietro Calchi Novati fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà e fu nominato direttore de *La Scuola Catto-*

chi, dal 1903 al 1913 ⁽¹⁰¹⁾; Costantino Sacchetti, dal 1913 al 1920 ⁽¹⁰²⁾; Mario Bonalumi, dal 1920 al 1930 ⁽¹⁰³⁾.

Quale libro di testo continuò ad essere usato ufficialmente quello del Ferrari ⁽¹⁰⁴⁾; in pratica però venne usato il manuale del Nasoni ⁽¹⁰⁵⁾, fino alla promulgazione del Codice, che venne sostituito dalle dispense litografate del prof. Sacchetti ⁽¹⁰⁶⁾.

Risulta che furono pure tenuti corsi di *diritto pubblico ecclesiastico*, nel I anno di teologia e sul *matrimonio* (che era più propriamente un trattato di morale matrimoniale sul VI e IX comandamento ed un trattato giuridico sulla valida e lecita celebrazione del matrimonio) nel IV anno.

Il corso di diritto pubblico ecclesiastico — che per qualche anno passò in esclusiva alla Facoltà Giuridica — fu tenuto o dal professore di dogmatica fondamentale od anche dal professore di diritto canonico; ed a sua volta il corso sul matrimonio fu tenuto o dal professore di diritto canonico o dal professore di morale speciale.

I libri di testo usati furono quelli di morale e di diritto canonico; in qualche caso — sembra — i professori davano loro dispense ⁽¹⁰⁷⁾.

lica, che proprio in quell'anno era diventata organo ufficiale della Facoltà teologica. Dopo una breve parentesi di attività nella Curia arciv. di Milano in qualità di Cancelliere (1903-1905), Pietro Calchi Novati dal 1905 al 1913 fu rettore del Seminario di Monza; dal 1913 al 1915 Preside e professore della Facoltà Giuridica e contemporaneamente (almeno a partire dal 1914, prevosto-parroco di Saronno); dal 1915 al 1927, Vescovo di Bobbio e dal 1927 alla morte, Vescovo di Lodi.

Con il fratello avv. Giulio, Pietro Calchi Novati pubblicò un testo di diritto ecclesiastico dal titolo: *Il diritto ecclesiastico dello Stato italiano come studio complementare del diritto canonico*, Milano 1913.

(101) *Arturo Stucchi* (1873-1929), alunno del Seminario Lombardo in Roma, nel 1897 si laureò alla Gregoriana in diritto canonico; nel 1904 conseguì la laurea in teologia alla Facoltà teologica di Milano; nel 1905 fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà.

Collaborò a *La Scuola Cattolica*. Cfr. *Indici* II, 54.

Dal 1906 al 1912 insegnò anche nello Studio giuridico di Milano; dal 1913 alla morte fu prevosto-parroco di Besana Brianza.

(102) *Costantino Sacchetti* (1881-1921) si laureò in teologia alla Facoltà teologica di Milano nel 1904; nel 1914 si laureò in diritto canonico a Roma, all'Appollinare.

Fu pure professore nella Facoltà giuridica di Milano dal 1913 al 1921, anno della sua morte avvenuta all'età di soli 40 anni.

Sulla sua collaborazione a *La Scuola Cattolica*, cfr. *Indici* II, 51.

(103) *Mario Bonalumi* (1884-1965), alunno del Seminario Lombardo in Roma, nel 1909 si laureò in diritto canonico alla Gregoriana. Nel 1926 fu nominato Cancelliere della Curia arcivescovile e successivamente Ufficiale del Tribunale ecclesiastico della regione lombarda.

(104) Cfr. nota 54.

(105) Cfr. nota 56.

(106) *Institutionum canonicarum lectiones in Seminario mediolanensi traditae*, 2 voll., Mediolani 1918-1919 (il testo è conservato nella Biblioteca del Seminario di Venegono).

(107) Tuttavia queste dispense — nell'ipotesi che realmente siano state preparate dai professori — non ci sono state conservate dalla Biblioteca del Seminario di Venegono.

Risulta che in tempo di guerra, per il diritto matrimoniale fu usato provvisoriamente il testo di . SEBASTIANI, *Summarium theologiae moralis*, Torino 1918². Cfr. *Verbali* II, *Adunanza dell'8 ottobre 1918*.

Vennero sempre tenuti, regolarmente, i corsi delle lingue bibliche.

Professori di *greco biblico* furono: Cesare Viola, dal 1897 al 1917 ⁽¹⁰⁸⁾ e Giuseppe Ghedini, dal 1917 al 1932 ⁽¹⁰⁹⁾; professori di *ebraico* furono dal 1897 al 1907, Antonio Maria Ceriani ⁽¹¹⁰⁾; dal 1907 al 1912, Achille Ratti ⁽¹¹¹⁾; dal 1912 al 1924, Luigi Grammatica ⁽¹¹²⁾.

Professori di *sacra eloquenza* furono: Cesare Viola, dal 1897 al 1917 ⁽¹¹³⁾ e Francesco Olgiati, dal 1917 in poi ⁽¹¹⁴⁾.

L'insegnamento della *liturgia* fino al 1920 fu affidato solitamente ai vicerettori del Seminario teologico, i quali si preoccupavano di insegnare ai candidati al sacerdozio come celebrare la S. Messa e come amministrare i Sacramenti; solo a partire dal 1920 si ebbe un salto di qualità allorché per merito di Adriano Bernareggi — che insegnò liturgia fino alla sua nomina a vescovo — la « liturgia assurse alla dignità di scienza storico-teologica » ⁽¹¹⁵⁾.

Il corso di *patristica* venne tenuto soltanto nel 1912-1914 da Pietro

(108) Cfr. nota 57.

(109) *Giuseppe Ghedini* (1887-1953), laureatosi in lettere alla Accademia di Belle Lettere di Milano, nel 1925 conseguì la libera docenza in vista dell'incarico per l'insegnamento della lingua latina e greca alla Università Cattolica presso la quale già insegnava, come assistente a partire dal 1921-1922, con il consenso dell'arciv. card. Achille Ratti.

Sulla sua collaborazione a *La Scuola Cattolica*, cfr. Indici II, 29; III, 26.

(110) Cfr. nota 58.

(111) Sui rapporti tra *Achille Ratti* (1857-1939) ed il Seminario di Milano, cfr. M. PANIZZA, *Achille Ratti e i Seminari milanesi: Pio XI nel trentesimo della morte* (1939-1969), 85-105.

Il Ratti — che già negli anni 1882-1888 aveva insegnato sacra eloquenza (ed anche, per un anno, dogmatica fondamentale) — nel 1909 fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà.

Sulla sua collaborazione a *La Scuola Cattolica*, cfr. Indici I, 51.

(112) *Luigi Grammatica* (1865-1935), sacerdote bresciano ed alunno del Seminario Lombardo in Roma, si addottorò in teologia alla Gregoriana e durante un suo soggiorno in Palestina, frequentò la *École Biblique* di Gerusalemme, diretta dal celebre padre domenicano Maria Giuseppe Lagrange (1855-1938).

Dopo d'essere stato professore nel Seminario di Brescia, ancora in giovane età fu nominato prevosto parroco di Rovato. Nel 1907 il Grammatica lasciò la cura d'anime, di nuovo per gli studi: entrò a far parte del Collegio dei Dottori dell'Ambrosiana presieduto da Mons. Achille Ratti, che prese a ben volerlo al punto da farlo suo successore nella carica di Prefetto (1914). Fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà nel 1916.

Caduto in disgrazia agli occhi di Pio XI, nel 1924 il Grammatica — lasciata la carica di Prefetto dell'Ambrosiana — dovette recarsi a Roma ove fu nominato Canonico della Basilica di S. Pietro in Vaticano e direttore della *Rivista illustrata della Esposizione missionaria mondiale*.

Cfr. il necrologio (non firmato) di Mons. Grammatica in: SC 63 (1935) 542-543. Sulla collaborazione del Grammatica a *La Scuola Cattolica*, cfr. Indici I, 29; II, 31; III, 27.

(113) Cfr. nota 57.

(114) *Francesco Olgiati* (1886-1962), sacerdote del clero diocesano milanese, professore universitario di filosofia, grande educatore del laicato cattolico milanese ed apprezzato direttore spirituale del clero, nel 1909 fondò, con padre Agostino Gemelli la *Rivista di filosofia neoscolastica* e nel 1920 l'Università Cattolica del S. Cuore.

Sulla sua collaborazione a *La Scuola Cattolica*, cfr. Indici II, 41; III, 34-35.

(115) Cfr. *Verbali II, Adunanza del 22 giugno 1920*.

Mozzanica ⁽¹¹⁶⁾; a partire dal 1920 si decise di tenere lezioni di patristica nelle vacanze estive ⁽¹¹⁷⁾.

A partire dal 1897-1898, gli alunni del IV anno di teologia furono tenuti a frequentare un corso di *sociologia cristiana* (allora detta: *economia sociale* ⁽¹¹⁸⁾). I professori del corso furono, nel 1898, Giuseppe Toniolo ⁽¹¹⁹⁾; dal 1900 al 1904, Carlo Dalmazio Minoretti ⁽¹²⁰⁾; dal 1904 al 1910, Francesco Rovelli ⁽¹²¹⁾; dal 1910 al 1912, Giacinto Tredici ⁽¹²²⁾.

Il corso fu sospeso per ordine del card. Ferrari al fine di sottrarre agli antimodernisti — sempre più feroci ed arrabbiati contro il Seminario di Milano — i pretesti per bruciargli il prof. Tredici, così come avevano già fatto con i professori del Seminario: Minoretti, Rovelli e Nogara.

Per il corso vennero usate: le dispense del prof. Toniolo ⁽¹²³⁾ e successivamente il testo del Minoretti ⁽¹²⁴⁾.

(116) Cfr. nota 81.

(117) Cfr. *Verballi II, Adunanza del 22 giugno 1920*.

(118) Cfr. la tesi di laurea di MARIA ASSUNTA COLOMBO, *Il Movimento sociale cattolico ed i contributi del Seminario Maggiore di Milano dal 1891 al 1913* (difesa alla Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica nell'anno accademico 1976-1977 - diretta dal prof. GianFranco Bianchi).

(119) Sull'insegnamento del Toniolo a Milano, cfr. A. RIMOLDI, *Il Movimento cattolico nel milanese*, cit., 372-376 e soprattutto la tesi di MARIA ASSUNTA COLOMBO cit. nella nota precedente.

(120) Cfr. nota 12.

(121) *Francesco Rovelli* (1878-1961), alunno del Seminario Lombardo in Roma, conseguì alla Gregoriana il dottorato in filosofia nel 1897 ed in teologia nel 1901; successivamente si laureò in scienze politiche alla Università di Friburgo in Brisgovia. Il Rovelli fu anche vicerettore e professore del Corso giuridico-sociale dal 1902 al 1906. Nel 1909 fu aggregato al Collegio dei dottori della Facoltà.

Nel 1910 fu rimosso dall'insegnamento per ordine di Roma perché ritenuto simpatizzante delle dottrine moderniste e trasferito come cappellano a Zunico, una piccola frazione della altrettanto piccola parrocchia di Carpiano. Iscrittosi, in quegli anni, alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Pavia, si laureò a pieni voti.

Padre Gemelli lo chiamò ad insegnare, fin dagli inizi, alla Facoltà di giurisprudenza della Università Cattolica, ove divenne professore ordinario di diritto amministrativo. In occasione del suo congedo per limiti d'età, la Facoltà di giurisprudenza gli offrì una *Miscellanea di studi* (Milano 1953).

Cfr. C. FIGINI, *Rovelli Mons. Francesco: La fiaccola*, 39 (1965) n. 1, 19; A. RIMOLDI, *Il movimento cattolico nel milanese*, cit., 378-380; sulla sua collaborazione a *La Scuola Cattolica*, cfr. *Indici II*, 50.

(122) Cfr. nota 15.

(123) Le dispense del Toniolo, conservate nella Biblioteca del Seminario di Venegono e non conosciute dagli editori dell'*Opera omnia* del grande sociologo cattolico, consistono in due fasc. stampati nel 1899.

Il primo fasc. — di complessive pp. 154 — ha come titolo: *Appunti di alcune lezioni del prof. Toniolo* (per uso esclusivo degli studenti — riproduzione riservata) e contiene *Cenni storici sulle crisi sociali e sulle corrispondenti dottrine socialiste*; il secondo fasc. — di complessive pp. 47 — ha come titolo: *Economia sociale - parte positiva* (bozze di stampa senza la responsabilità dell'A.) e riguarda *L'Ordine sociale economico*. Cfr. A. RIMOLDI, *Il movimento cattolico nel milanese*, cit., 375-376 e la tesi di MARIA ASSUNTA COLOMBO, cit., nella nota 118.

(124) *Appunti di economia sociale*, 2 voll., Milano-Firenze 1902-1903. Cfr. A. RIMOLDI, *Il movimento cattolico nel milanese*, cit., 376-378 e la sopraricordata tesi di MARIA ASSUNTA COLOMBO.

LE DIRETTIVE DI PIO X E DEI VESCOVI LOMBARDI (1907)
SULL'INSEGNAMENTO DELLA FILOSOFIA E DELLA TEOLOGIA

Nel 1907 uscirono contemporaneamente il *Programma di Pio X* ed il *Programma dei Vescovi lombardi* ⁽¹²⁵⁾.

Con il consenso di Pio X i Vescovi lombardi coordinarono il loro programma con quello di Pio X; va notato che — per concessione del Papa — i Seminari lombardi furono esonerati dall'obbligo di introdurre l'anno di propedeutica alla teologia, che avrebbe dovuto comprendere i seguenti corsi: « De vera religione »; teodicea; cosmologia; diritto naturale; storia della filosofia; propedeutica alla storia ecclesiastica; greco biblico ⁽¹²⁶⁾.

* * *

Il Programma di Pio X ha, come sua novità particolarmente significativa la disposizione che

per le materie d'insegnamento nel Ginnasio e nel Liceo e per la loro distribuzione, si è ritenuto doversi seguire, con le necessarie modificazioni, i programmi vigenti in Italia.

Le ragioni del provvedimento sono le seguenti:

1° I programmi in vigore rappresentano innanzi alla società lo sviluppo della cultura che oggi si richiede, onde l'opinione pubblica circonda naturalmente di maggiore stima coloro che vengono istruiti secondo i medesimi; e il rifiutarli sarebbe mettere il clero, almeno secondo il giudizio di molti, al di sotto dei secolari.

2° È da considerare inoltre che i nostri alunni non possono, in via ordinaria, decidersi seriamente sulla loro vocazione allo stato ecclesiastico, se non quando sono giunti a una età matura: sembra quindi utile di ordinare gli studi in modo che gli alunni possano trovarsi in grado di fornirsi di titoli legali, e con ciò esser più liberi nella scelta dello stato. Senza dire poi, che detti titoli, anziché nuocere, saranno giovevoli anche a quelli che Dio si degnerà di chiamare alla vita sacerdotale ⁽¹²⁷⁾.

Sulla dottrina sociale del Minoretti cfr. anche la tesi di MARIA RITA GRAZIOSO, *Il pensiero e l'opera del card. Carlo Dalmazio Minoretti nell'azione sociale dei cattolici dagli ultimi anni dell'800 al 1909* (difesa alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica nell'anno accademico 1975-1976 - diretta dal prof. Gian-Franco Bianchi).

(125) Già nel 1903 i Vescovi lombardi — sempre sotto la presidenza del card. Ferrari — si erano interessati agli studi del clero in generale, con il documento: *Lettera dell'Episcopato lombardo sugli studi del clero*, Milano 1903 (la lettera, stesa da Mons. Federico Sala — cfr. nota 36 — e datata 8 dicembre 1903, è un opuscolo di pp. 36; invece questo documento del 1907 è un volumetto di pp. 61).

Sulla organizzazione degli studi e sui fermenti nei Seminari teologici del primo '900, cfr. M. GUASCO, *L'organizzazione delle scuole e dei Seminari fra Leone XIII e Pio X: Storia contemporanea*, 2 (1971) 863-874; Id., *Fermenti nei Seminari del primo '900*, Bologna 1971.

(126) *Programma Pio X*, 3-4.10.13.

(127) *Ibid.*, 5-6.

Esclusa l'istituzione dell'anno di propedeutica alla teologia, il *Programma dei Vescovi lombardi* prevede nel triennio liceale un corso di apologetica, della durata di tre anni, ed un corso esso pure triennale di filosofia teoretica, con il seguente programma: I corso - logica ed ontologia; II corso - cosmologia ed antropologia; III corso - teodicea-etica e storia della filosofia ⁽¹²⁸⁾.

A proposito dell'*apologetica* si afferma che essa dovrà avere le seguenti caratteristiche.

L'insegnamento dell'apologetica nei Seminari tende a questo duplice scopo: a formare degli uomini profondamente e consciamente credenti, ed a preparare validi difensori e propagatori della verità religiosa.

Si seguirà il metodo che da lungo tempo è in onore nelle scuole cattoliche, e che consiste nel dimostrare la divinità della rivelazione cristiana dalle profezie e dai miracoli, che sono le prove classiche del Cristianesimo. Sviluppando le altre prove, si studierà il Cristianesimo anche dal punto di vista psicologico, morale, sociale e storico, mettendo così in luce nuovi argomenti in suo favore che, se presi singolarmente sono meno forti, in generale però sono più accetti e più efficaci.

Affinché questo insegnamento serva ai fini eminentemente pratici sopra accennati, è necessario che esso sia ispirato e a rigore scientifico e a sana modernità. Non si perda tempo in riferire e confutare errori dimenticati; anzi la stessa verità si esponga in quei modi e si provi con quegli argomenti che possano oggidì meglio far presa sugli spiriti, sicché gli alunni, assieme al vero, apprenderanno anche la via migliore per farlo accettare.

Si astenga il professore di trattare argomenti che appartengano strettamente alla teologia. Si fermi però con particolare cura a dissipare le obiezioni comuni che si fanno oggidì contro la religione ⁽¹²⁹⁾.

Sull'insegnamento della *filosofia* vengono date le seguenti direttive.

Nell'insegnamento della filosofia il professore dovrà seguire l'indirizzo scolastico secondo le norme tracciate nell'enciclica *Aeterni Patris*. Però, adoperandosi perché gli alunni sappiano intendere e gustare i grandi maestri della filosofia scolastica, specialmente S. Tommaso, non dovrà limitarsi ad una ripetizione materiale della filosofia scolastica, quale era pensata nel XIII secolo, il che sarebbe contrario allo spirito di quella filosofia.

Il professore tratti di preferenza questioni di oggidì; quelle che sono più vive ed interessanti, tenendo conto specialmente in cosmologia e psicologia, dei risultati e dei metodi delle scienze sperimentali moderne; e faccia vedere che nei grandi quadri di una bene intesa scolastica, c'è posto per tutte le questioni che agitano anche l'epoca nostra.

L'insegnamento della filosofia, per molteplici ragioni didattiche, si impartirà in lingua italiana, ma dovrà essere cura del professore abituare i giovani all'intelligenza della lingua e della terminologia usata dagli scolastici; epperò si raccomanda vivamente l'uso della lingua latina anche nelle dispute che si tengono nei circoli mensili o settimanali ⁽¹³⁰⁾.

Di particolare interesse sono le direttive date in merito agli studi teologici.

(128) *Programma Vescovi lombardi*, 51-52.

(129) *Ibid.*, 25-26.

(130) *Ibid.*, 26-27.

Rivolgendosi in modo particolare ai professori, il documento dei Vescovi lombardi dà le seguenti avvertenze sul compito che i docenti di teologia devono svolgere.

I professori di teologia, mentre si guardano dalla riprovevole tendenza di tutto distruggere e riformare, ossia del *modernismo*, curino nelle loro lezioni quella *sana modernità* di metodo, che conservando tutta la sostanza dell'antico insegnamento e rifuggendo da ogni pericolosa innovazione, mette però l'insegnamento stesso in corrispondenza coi nuovi progressi delle scienze e coi bisogni attuali della Chiesa e della società. Quindi si tengano al corrente, sia delle scoperte e teorie nuove, sia delle nuove questioni riguardanti specialmente la loro materia, ricordando però che non è né necessario, né opportuno di portar tutto nella scuola; ma è da portarvi quanto basta per mettere i giovani in grado di combattere i moderni errori, premunirli contro falsi metodi e sistemi e invogliarli ad uno studio sempre più profondo delle scienze sacre... ⁽¹³¹⁾.

* * *

Appaiono particolarmente ricche di « sana modernità » le avvertenze riguardanti alcune tra le più importanti discipline teologiche.

Teologia dogmatica

Le norme già date intorno all'insegnamento delle scienze sacre in generale, vogliono essere applicate in modo particolarissimo alla teologia dogmatica. Come nel corso dei secoli a secondo delle diverse direzioni del pensiero umano e delle diverse esigenze dell'epoca, la scienza della fede prese atteggiamenti e indirizzi diversi, così anche oggi essa per rispondere al suo fine e perché possa mettere il giovane clero in grado di spiegare opportunamente e difendere la verità rivelata, deve seguire quel metodo e quello sviluppo che è più acconcio alle condizioni del movimento intellettuale presente ed alle oppugnazioni che ora la fede incontra.

A questo fine, dove non è possibile far sorgere a fianco della cattedra di teologia speculativa, quella di teologia positiva ed apologetica, il professore di dogmatica trovi modo di intrecciare opportunamente l'uno e l'altro metodo. La sua trattazione però sia prevalentemente positiva e apologetica specialmente dove l'indole della materia e le negazioni dell'eresia e della incredulità odierna così lo esigono.

Non porti nella scuola questioni affatto secondarie e nulla importanti, e nemmeno quella critica superficiale di tutti i sistemi, che forma scolari saputi e non sapienti. Ma con una esposizione lucida e ricca di analogie tolte all'ordine naturale e di esercizi tratti dalle altre scienze, faccia approfondire le idee e le dottrine fondamentali e procuri di renderle vive e interessanti col metterle, quanto più è possibile, in relazione diretta col modo di concepire e di pensare presente. Le espressioni e le formule scolastiche le chiarisca con pensiero e linguaggio moderno, abbandonando del tutto quelle che fossero divenute inutili... ⁽¹³²⁾.

(131) *Ibid.*, 35. È evidente in questa pagina la « mano » del prof. Minoretti. Cfr. C. D. MINORETTI, *Il modernismo*: SC 34 (1906) II, 449-458.

(132) *Ibid.*, 36.

Teologia morale

Tre sono gli elementi che costituiscono, come in genere tutte le scienze pratiche, la teologia morale: i principi generali, le regole particolari e l'applicazione dei principi e delle regole alle azioni specifiche. Orbene tutti e tre questi elementi deve aver di mira l'insegnante di teologia morale. E perché il suo procedere sia veramente scientifico e fruttuoso, non solo deve tener conto della portata delle regole e dei precetti pratici, ma insieme ancora deve saper ordinarli e rilegarli tra loro in ordine logico, ricondurli ai rispettivi principi, e principi e regole prudentemente applicare ai casi particolari.

Messe da parte opinioni ormai antiquate e nulla importanti per la pratica attuale, esponga con brevità e chiarezza le ragioni delle sentenze veramente solide ed oggi opportune, procurando però di dar sempre la conclusione pratica per la soluzione dei diversi casi.

Non si preoccupi il professore solo di problemi ordinari comuni a tutte le epoche, ma ancora delle numerose questioni che sorgono dalle sopravvenute modificazioni nella vita sociale e politica. Tali sono, ed esempio, le questioni che riguardano il *valore in coscienza* del Codice civile italiano, sia in generale, sia in specie nelle principali sue disposizioni in materia di proprietà; i diritti ed i doveri del capitale e del lavoro, le innumerevoli forme della speculazione ed altre pratiche lucrative; tali ancora le questioni che riguardano i rapporti della morale coll'intero campo dell'economia politica, le obbligazioni degli elettori e dei mandatari del popolo, dei governi e dei governanti, ecc. ⁽¹³³⁾.

Sacra Scrittura

I libri delle Sante Scritture, se pur sempre rimangono il gran fonte della cristiana dottrina, in questi tempi sono anche diventati un gran segno di contraddizione. Il sacerdote però deve prepararsi nel Seminario al duplice compito di attingere pel suo ministero continuamente da questa fonte l'acqua viva per le anime cristiane, e di asserire efficacemente contro tutti i moderni errori, l'autorità umana e divina di tutta la Bibbia. Quindi sarà indispensabile uno studio accurato di *introduzione critica* di *ermeneutica* e di *esegesi*.

Un orario conveniente deve stabilirsi per lo studio della ermeneutica e delle esegesi; però una maggior parte del tempo disponibile per questa disciplina alla introduzione critica; giacché lo studio esegetico potrà facilmente continuarsi dal sacerdote, anche uscito dal Seminario, colle direzioni avute e col semplice sussidio di qualche buon commentario.

Dovendo la scienza del sacerdote corrispondere ai bisogni del tempo, e però sullo stesso terreno degli avversari e colle stesse armi deve scendere a difesa del patrimonio santo della verità, è necessario che l'autorità umana-storica delle Sante Scritture venga sempre dimostrata per via di trattazioni, ossia introduzioni speciali ai singoli libri... ⁽¹³⁴⁾.

(133) *Ibid.*, 37-38. Ed anche qui è evidente la «mano» del prof. Minoretti che essendo stato per alcuni anni — e precisamente dal 1900 al 1904 — contemporaneamente professore di teologia tomista e di sociologia, nei suoi *Appunti di economia sociale*, cit., aveva cercato di fare una sintesi tra il pensiero di S. Tommaso e la sociologia cristiana secondo gli insegnamenti del Toniolo e della Scuola sociale di Liegi.

(134) *Programma Vescovi lombardi*, 38-39.

Diritto canonico e diritto sociale

È compito del diritto canonico mostrare lo stato giuridico dei fedeli e delle cose ecclesiastiche nella legislazione della Chiesa, comparata talvolta colle legislazioni civili.

Il bisogno di conoscere e di stabilire, di affermare e di difendere le ragioni giuridiche dell'essere e dell'operare della Chiesa nella società umana, e lo stato giuridico delle persone e delle cose nella Chiesa, rendono necessario anche lo studio del diritto pubblico ecclesiastico, sommamente necessario oggi che le ragioni della istituzione divina sono maggiormente sconosciute.

L'acuirsi poi dei mali e delle questioni sociali, il diffondersi di dottrine che suggerite da uno spirito insano di demolizione scuotono le pietre fondamentali di tutto l'edificio dell'umana convivenza, il bisogno urgente di opportuni rimedi, reclamano uno studio più profondo della società umana, delle sue varie manifestazioni. E poiché i mali che offrono il pretesto a disastrose demolizioni gettano le radici soprattutto nello stato economico delle classi sociali, alla economia bisogna volgere speciale attenzione.

Pertanto nel momento attuale, in una ricostruzione scientifica, basata sulle condizioni presenti della vita e della scienza, torna opportuno stabilire sopra solide basi le linee fondamentali dell'ordinamento sociale, naturale, civile, economico ed ecclesiastico a norma dei divini insegnamenti e delle tradizioni cristiane.

Devono inoltre ricercarsi i mali principali onde è afflitta nell'ora presente la società, per applicarvi gli opportuni rimedi secondo i principi stabiliti... ⁽¹³⁵⁾.

Sacra liturgia

La conoscenza pratica di ciò che spetta alla sacra liturgia è assolutamente necessaria al sacerdote. O si consideri il bisogno che ha di conoscere i sacri riti e le cerimonie sacre per trattare convenientemente le cose sante; o l'ufficio che incombe ai pastori di spiegare al popolo il tesoro di dottrina e di santità dei misteri ivi contenuti; o finalmente gli esempi e le esortazioni dei Padri e Pontefici della Chiesa, la cosa è manifesta.

Lo studio della liturgia, sotto il suo aspetto *storico dottrinale*, non è meno importante di quello che sia sotto l'aspetto pratico. La ricerca dell'origine dello svolgimento e del carattere della liturgia nei primi secoli cristiani, è di una grandissima utilità, sia perché è di qui che si può conoscere la vera indole della liturgia cattolica e la sua intima relazione col dogma e colla morale, sia perché è di qui che si svilupparono, come rami da un albero, tutte le forme liturgiche che troviamo in uso più tardi nella Chiesa.

L'insegnamento adunque di questa materia non dovrà limitarsi a spiegare il modo di compiere le azioni e le cerimonie del divin culto e a cercarne i vari significati, ma prima di tutto procurerà di dare intorno ad esse quelle cognizioni storiche e dottrinali che mentre sono indispensabili per comprendere il significato e il valore della liturgia stessa, tornano utilissime per la storia del dogma... ⁽¹³⁶⁾.

(135) *Ibid.*, 39-40. In queste parole sembra riecheggiare la proposta che il Minorette aveva fatto nel 1906 di organizzare la *Facoltà di diritto canonico* — che il card. Ferrari intendeva erigere a Milano mediante una trasformazione radicale del già esistente *Corso giuridico-sociale* — in *Facoltà giuridico-sociale*. Ma la proposta venne inesorabilmente respinta da Roma. Cfr. A. RIMOLDI, *L'Istituto di perfezionamento Maria Immacolata*, cit., 73-89.

(136) *Programma Vescovi lombardi*, 42. — non contengono niente di particolarmente interessante i paragrafi dedicati alla *storia ecclesiastica* ed alla *sacra eloquenza*. Cfr. *ibid.*, 40-42.

VISITE APOSTOLICHE AL SEMINARIO TEOLOGICO

Il *Programma dei Vescovi lombardi* — al cui fondo stava non soltanto la sottolineatura dell'ortodossia dottrinale con, di conseguenza, un no deciso al modernismo ma anche l'insistenza sulla necessità che l'insegnamento teologico fosse ispirato a rigore scientifico (sia pure con una evidente tendenza apologetica) ed a sana modernità — non poteva incontrare il favore degli antimodernisti, avversari decisi di ogni qualsiasi forma di modernità che sia pure molto lontanamente riecheggiasse tematiche care ai modernisti ⁽¹³⁷⁾.

E il Seminario di Milano, che già nel 1905 aveva subito una Visita apostolica fatta da Mons. Luigi Canali ⁽¹³⁸⁾, nel 1908 fu oggetto di una seconda Visita apostolica fatta da Mons. Giovanni Beda Cardinali o.s.B. ⁽¹³⁹⁾ che, come la Visita di Mons. Canali, si risolse in senso favorevole per il card. Ferrari e per il Seminario di Milano ⁽¹⁴⁰⁾.

(137) E questo anche nel caso in cui le tematiche fossero giudicate positivamente da persone che — come il card. Ferrari — nel campo dottrinale erano di sicura ortodossia e legate alla teologia della rinascita tomista culminata con la *Aeterni Patris* di Leone XIII (1879). Cfr., ad es. il seguente stralcio di verbale di una adunanza del Collegio dei dottori della facoltà: « [a proposito de *La Scuola Cattolica*] si domanda al Collegio dottorale una norma direttiva per il futuro. Il dott. Minoretti dice che a due cose bisogna provvedere: 1) ad assicurarsi gli scrittori; 2) al criterio di scelta degli articoli. A questo proposito Sua Eminenza espone il desiderio che la « Scuola » abbia pure articoli letterari.

Mons. Sala fa presente che il P. Mattiussi desidererebbe che si vada cauti nell'accettare articoli contrari a dottrine già accettate dalle scuole cattoliche. Sua Eminenza espone il desiderio che si inclini verso il conservatorismo nelle questioni disputate.

Minoretti è del parere che in materia di dottrine dogmatiche si attenga al conservatorismo, nelle altre ad un ben inteso progressismo. Sua Eminenza risponde che è meglio anche in questo andar cauti, e dice di avere, a proposito, ricevuto per lettera delle osservazioni — *Verbali I, Adunanza del 15 gennaio 1903* (in questa data Leone XIII era ancora in vita e la crisi modernista non era ancora esplosa). Il verbale porta la firma autografa del card. Ferrari.

Sulla lotta antimodernista a Milano, — oltre agli scritti violentemente polemici di A. CAVALLANTI, *Milano centro di modernismo* (Siena 1907) e *Letteratura modernista* (Firenze 1910) — cfr. AA.VV., *Aspetti religiosi e culturali della società lombarda negli anni della crisi modernista 1898-1914* (Varenna, 31 maggio-2 giugno 1975), Como 1979 (interessano particolarmente il nostro tema i contributi di L. BEDESCHI, *La polemica antimodernista nel milanese durante il pontificato di Pio X*, 133-166; M. GUASCO, *Le esperienze religiose dei gruppi novatori*, 105-131); L. BEDESCHI, *Nuovi documenti per la storia dell'antimodernismo. De Töth e Cavallanti alla direzione dell'Unità Cattolica*: Nuova rivista storica, 55 (1971) 90-132; Id., *Modernismo a Milano*, Milano 1974; M. TORRESIN, *Il cardinale Andrea C. Ferrari arcivescovo di Milano e Pio X: Memorie storiche della diocesi di Milano*, vol. X (1963) 37-304.

(138) Sulla Visita apostolica di Mons. Luigi Canali, ex-ministro generale dei frati minori ed arciv. tit. di Tolemaide — che benevolmente si sarebbe limitato a denunciare « l'eccessivo slancio con cui i giovani preti si danno alla corrente delle nuove idee e all'azione popolare » — cfr. L. BEDESCHI, *Modernismo a Milano*, cit., 23-24; di questa Visita, invece, non parla M. TORRESIN, *Il cardinale Andrea C. Ferrari*, cit.

(139) Mons. Giovanni Beda Cardinali era allora Vescovo di Corneto e Tarquinia. Su questa visita, non ricordata dal BEDESCHI, in *Modernismo a Milano*, cit., cfr. M. TORRESIN, *Il cardinale Andrea C. Ferrari*, cit., 94-97.

(140) Sull'esito favorevole della Visita di Mons. Giovanni Beda Cardinali, cfr.,

Nel 1909-1910, soprattutto per iniziativa del giornale *La Riscossa*, diretta dai fratelli Scotton di Breganze, gli antimodernisti intensificarono i loro attacchi contro il card. Ferrari e contro il Seminario di Milano: sia pure con modalità diverse, i professori Minoretti e Rovelli dovettero lasciare l'insegnamento ⁽¹⁴¹⁾; ed a sua volta la rivista *La Scuola Cattolica* — organo ufficiale della Facoltà teologica di Milano — venne accusata di essere simpatizzante con le tesi moderniste ⁽¹⁴²⁾.

Ed ecco nell'ultima decade di maggio 1911 la terza Visita apostolica, fatta da Mons. Pio Tommaso Boggiani, che fu fortemente critica nei riguardi del card. Ferrari e del suo Seminario teologico ⁽¹⁴³⁾.

Conseguenze, anche se non immediate, della Visita di Mons. Boggiani furono le dimissioni da direttore de *La Scuola Cattolica* che il prof. Giuseppe Nogara dovette dare nel maggio-giugno 1912 ⁽¹⁴⁴⁾. Per motivi « politici », allo scopo cioè di non bruciare il nuovo direttore — che nelle intenzioni di tutti doveva essere il prof. Giacinto Tredici — il card. Ferrari nominò direttore della rivista Carlo Pellegrini ⁽¹⁴⁵⁾: il

oltre a M. TORRESIN, *Il cardinale Andrea C. Ferrari*, cit., 95-97, le seguenti testimonianze contenute nei Verbali del Collegio dei dottori della facoltà: « L'Eminentissimo Gran Cancelliere conchiude dicendo che il Delegato Apostolico si dichiarò soddisfatto della visita ai seminari notando specialmente la fraterna armonia tra i professori » — *Verbali I, Adunanza del 23 maggio 1908*; « [L'Eminentissimo] comunica infine una lettera del Visitatore Apostolico, lusinghiera per i Seminari, nella quale dichiara di avere notificato al S. Padre, che ne l'aveva interrogato, non aver trovata traccia alcuna di modernismo nei Seminari milanesi. I presenti ringraziano l'Eminentissimo della preziosa comunicazione » *Verbali I, Adunanza del 5 settembre 1908*.

(141) Cfr. le note 12 (sul Minoretti) e 121 (su Rovelli).

(142) Cfr. L. BEDESCHI, *Modernismo a Milano*, cit., 92, 106; A. RIMOLDI, *Le dimissioni di Giuseppe Nogara da direttore de « La Scuola Cattolica »* (maggio-giugno 1912) - *Appunti e documenti: Aspetti religiosi e culturali della società lombarda negli anni della crisi modernista*, cit., 369-379 (cfr. anche C. MARCORA, *Un gruppo di documenti su « La Scuola Cattolica » nei giorni del modernismo*, *ibid.*, 381-388); M. TORRESIN, *Il cardinale Andrea C. Ferrari*, cit., 246-247.

(143) Mons. Pio Tommaso Boggiani in quegli anni era Vescovo di Adria. Il testo segreto della sua *Relazione* è stato pubblicato dal BEDESCHI, in *Modernismo a Milano*, cit., 81-114.

Nelle note di commento sono contenute parecchie inesattezze che si sarebbero potute evitare se fossero state consultate con attenzione le *Guide ufficiali del clero* — cfr. ad es. Ghedini don Giuseppe (p. 93, nota 22); Montanelli don Giacomo (p. 103, nota 36); Mozzanica don Pietro (p. 113, nota 51); Fumagalli don Antonio (p. 113, nota 52) — in modo particolare non ci si è accorti che il Montanelli divenne Vescovo di Crema ed Arcivescovo di Vercelli (cfr. la nota 73) e che il Mozzanica divenne Vescovo ausiliare di Milano (cfr. la nota 81).

Stupisce poi l'affermazione fatta dal Bedeschi a pag. 83, nota 4: la soppressione del Villorosi di Monza sarebbe avvenuta nel 1908 perché in quell'anno « due professori, considerati modernisti uscivano dalla Chiesa... Dopo tali avvenimenti il card. Ferrari sopprimeva il Collegio ». In realtà il card. Ferrari aveva soppresso il Collegio Villorosi nel 1897-1901, con una decisione da lui molto sofferta, al fine di salvaguardare l'unità del clero ambrosiano, diviso in intransigenti-tomisti (che erano la maggioranza) ed in transigenti-rosminiani.

Sulla visita Boggiani, cfr. anche l'ampia e documentata presentazione degli antefatti dovuta a M. TORRESIN, *Il cardinale Andrea C. Ferrari*, cit., 117-254.

(144) Cfr. A. RIMOLDI, *Le dimissioni di Giuseppe Nogara da direttore de « La Scuola Cattolica »*, cit.

(145) Carlo Pellegrini (1857-1932), alunno del Seminario Lombardo in Roma,

Pellegrini diede le dimissioni nel 1915, quando cioè — dopo la morte di Pio X — erano cessate le motivazioni che ne avevano consigliata la nomina ⁽¹⁴⁶⁾ ed al suo posto venne nominato Giacinto Tredici, che diresse la rivista *La Scuola Cattolica* dal 1915 al 1923 ⁽¹⁴⁷⁾.

CONCLUSIONE

Questa ricerca non ha inteso fare una analisi dei contenuti dell'insegnamento della teologia nel Seminario di Milano durante l'episcopato del card. Ferrari, ma soltanto presentare gli strumenti che sono indispensabili per poter fare tale analisi, e precisamente: l'*elenco delle cattedre*, secondo l'ordinamento degli studi teologici stabilito dagli *Statuti* provvisori della Facoltà, del 1892 e dagli *Statuti* definitivi, del 1897, dal *Regolamento degli studi per i Seminari lombardi* elaborato dall'Episcopato lombardo nella sua Conferenza del maggio 1907 (nell'anno medesimo del *Programma di Pio X* e della enciclica *Pascendi*) e dalle deliberazioni prese, volta per volta, dal Collegio dei Dottori della Facoltà sotto la presidenza, molto attiva ed efficiente, del card. Ferrari; il *quadro dei docenti*, con l'indicazione delle loro pubblicazioni (che sono quasi esclusivamente articoli pubblicati in *La Scuola Cattolica*) e soprattutto delle loro dispense scolastiche; i libri di testo usati, e così via.

* * *

Nel contesto di questa storia dell'organizzazione degli studi teologici, appaiono emergenti alcune caratteristiche, non prive di un qualche interesse.

a) Dal punto di vista dei contenuti, soprattutto per quanto riguarda

si era addottorato in teologia alla Gregoriana nell'anno 1881 — anno della sua ordinazione sacerdotale. Coadiutore a Vinago dal 1881 al 1883 ed a Milano dal 1883 al 1896, dal 1896 al 1903 fu parroco a Bellusco e dal 1903 al 1932 prevosto-parroco di S. Calimero in Milano. Pur non avendo mai insegnato nel Seminario teologico, a partire dal 1904 fece parte del Collegio dei dottori della facoltà. Cfr. A. RIMOLDI, *Mons. Carlo Pellegrini (1857-1932) - Appunti biobibliografici: Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana*, 7 (1977) 221-236.

Sulla sua ampia collaborazione a *La Scuola Cattolica*, cfr. *Indici* I, 47; II, 43-44; III, 36.

Sul Pellegrini storico della Pataria milanese di S. Arialdo, cfr. la tesi di laurea di CATERINA CHIODINI, *Carlo Pellegrini studioso e storico della Pataria milanese* (difesa alla Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica nell'anno accademico 1978-1979, diretta dal prof. Giuseppe [Giorgio] Picasso).

(146) el verbale dell'adunanza del 16 ottobre 1915 del Collegio dei dottori della facoltà, si dice che il Pellegrini — dopo d'aver sottoposto, per l'approvazione, il *Resoconto morale e finanziario* de « *La Scuola Cattolica* » — « presenta le sue dimissioni dal mandato affidatogli di direttore della *Scuola Cattolica* e ne espone le ragioni: 1) per essere cessati i motivi per cui era stato incaricato di dirigere la redazione del Periodico; 2) perché il suo tempo essendo limitato, non ne può dare che poca parte al Periodico, e intanto encomia l'attività del suo collaboratore [il prof. Tredici]; 3) perché è conveniente che il direttore risieda in Seminario » *Verbali II, Adunanza del 16 ottobre 1915*.

(147) Cfr. nota 15.

l'insegnamento della teologia dogmatica — tenuti presenti sia il testo usato, e cioè il testo del Sala ⁽¹⁴⁸⁾, sia i tesari per gli esami « de universa theologia » in vista del conseguimento dei gradi accademici ⁽¹⁴⁹⁾ — appaiono emergenti le caratteristiche della fedeltà alla dottrina di S. Tommaso — a norma della enciclica *Aeterni Patris* di Leone XIII ⁽¹⁵⁰⁾ — e della romanità della dottrina ⁽¹⁵¹⁾; per quanto riguarda la teologia morale appare in maniera evidente la scelta della linea della morale gesuitica, di tipo umanistico-volontarista, fondata sul probabilismo e maggiormente preoccupata di risolvere i casi concreti e scarsamente attenta alla fondazione dottrinale della morale cristiana, in quanto scienza teologica ⁽¹⁵²⁾.

(148) Cfr. nota 39. Il testo del Sala fu una eco fedele della teologia insegnata a Roma negli anni 1860-1864 (cfr. nella nota 36 le biografie di Mons. Sala stese dal Ceriani e da Mons. Dotta). Il Sala, a sua volta, negli anni del suo insegnamento sia della filosofia sia della teologia rispettivamente nei Seminari di Monza e di Milano, fu un fedele seguace del tomismo, come appare dal suo testo di dogmatica e dagli art. pubblicati in *La Scuola Cattolica* negli anni 1873-1883, e fu un difensore convinto delle prerogative della Chiesa di Roma e delle dottrine comunemente insegnate nelle facoltà ecclesiastiche romane (cfr. non solo il suo testo di dogmatica e gli art. pubblicati in *La Scuola Cattolica* [Indici I, 57] ma anche le numerose testimonianze riferite nelle già ricordate biografie di Ceriani e di Dotta).

(149) I candidati alla laurea in teologia dovevano fare un esame « de universa theologia » che comprendeva due prove scritte ed una prova orale: i tesari « de universa theologia » durante l'episcopato del card. Ferrari furono tre, e precisamente: il I, del 1895, comprendente 200 tesi; il II, del 1904, comprendente 150 tesi (però più ampie rispetto a quelle del tesario antecedente); il III, del 1918 — sostanzialmente invariato rispetto al tesario del 1904 — comprendente 151 tesi.

In tutti questi tesari, 70 tesi furono sempre riservate alla teologia dogmatica e le rimanenti tesi alla S. Scrittura, alla teologia morale, al diritto canonico ed alla storia ecclesiastica.

Copie dei tre tesari, con il titolo: *Theses ex universa theologia ad gradus academicos in Pontificia Facultate Theologica Mediolanensi*, edite Mediolani, E Seminario Archiepiscopali, nel 1895, nel 1904 e nel 1918 — rispettivamente di pp. 28; pp. 23; pp. 23 — sono conservate in AFT.

(150) Cfr. R. AUBERT, *Aspects divers du néo-thomisme sous le pontificat de Léon XIII: Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leone XIII* (Atti del Convegno tenuto a Bologna il 27-29 dicembre 1960) — a cura di G. ROSSINI, Roma 1961, 133-227; cfr. anche 233-248: interventi sulla relazione Aubert e risposta del relatore. Sarebbe interessante vedere a quale corrente del neo-tomismo si sono ispirati i tomisti del Seminario di Milano, in modo particolare Mons. Sala ed i professori di filosofia e di teologia tomista Minorette e Tredici.

(151) Sulla romanità della dottrina, cfr. quanto è già stato detto a proposito degli *Statuti del 1892* e degli *Statuti del 1897*. La romanità dei professori del Seminario di Milano e la loro fedeltà alla dottrina di S. Tommaso era garantita anche dal fatto che nella maggioranza dei casi (e per le cattedre più importanti) essi erano stati alunni del Seminario Lombardo in Roma e si erano laureati nelle Pontificie Facoltà romane.

Sulla romanità degli alunni del Lombardo, cfr. gli art. di A. BERNAREGGI, *Il Seminario Lombardo in Roma. Avanti il 1870. Humilitas*, 379-403 e di G. ANICHINI, *Il Seminario dei SS. Ambrogio e Carlo per le diocesi dell'Alta Italia (1878-1913)*; *ibid.*, 404-421; cfr. anche i profili dei Rettori Mons. Ernesto Fontana e Card. Alessandro Lualdi, stesi da F. LONGONI e da F. ROVELLI; *Humilitas*, 426-434, 435-442.

(152) E questa era l'impostazione del testo del Génicot usato a partire dal 1901 (cfr. nota 89); e ciò fu in sintonia con la spiritualità ignaziana dominante nei Seminari milanesi, retti dal 1564 al 1579 dai Gesuiti e successivamente dagli

L'impostazione apologetica del corso di storia della Chiesa rese l'insegnamento di detta disciplina parecchio carente rispetto alle esigenze critiche comuni alla storiografia di quei tempi ed accettate — oramai da qualche decennio — anche dalla storiografia cattolica, grazie alla apertura degli Archivi Vaticani agli studiosi di tutte le tendenze fatta da Leone XIII nel 1880 ⁽¹⁵³⁾.

b) *Dal punto di vista della finalità degli studi teologici* nel Seminario di Milano, appare la loro chiara orientazione pastorale: pure nei corsi strettamente accademici non si intese preparare dei ricercatori ma dei pastori d'anime e d'altra parte in quegli anni era affatto impensabile una apertura degli studi teologici ai laici.

Tale orientazione pastorale appare evidente anche nell'insegnamento della teologia dogmatica tenuto dai professori Federico Sala ⁽¹⁵⁴⁾ e Pietro Mozzanica ⁽¹⁵⁵⁾; la vocazione pastorale dei professori di teologia del Seminario di Milano si manifestò a chiare note anche nel fatto che un buon numero di essi — nell'età compresa tra i 40 ed i 50 anni — lasciava l'insegnamento per esercitare la cura delle anime in parrocchie sia della città, sia di borgate del contado milanese ⁽¹⁵⁶⁾.

c) *Questa « vocazione pastorale »* dei professori del Seminario di Milano — espressione della innata « pastoraltà » del clero ambrosiano,

Oblati (1579-1810; 1853-1953), che dei Gesuiti furono sempre devoti figli spirituali. Cfr. A. BERNAREGGI, *La fondazione del Seminario di Milano: Humilitas*, 197-208. 228-234. 260-263. 292-295; *Id.*, *Il Seminario e gli Oblati: ibid.*, 681-722. 786-806.

(153) La medesima osservazione va fatta a proposito degli studi di patristica che — salvo eccezioni — ebbero una considerazione piuttosto scarsa.

Sulla storiografia cattolica durante il pontificato di Leone XIII, cfr. H. I. MARROU, *Philologie et histoire dans la période du pontificat de Leon XIII: Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leone XIII*, cit., 71-106; cfr. anche 107-128. 229-233.

(154) Cfr. i già citati profili biografici stesi dal Ceriani e da Mons. Dotta (nota 36) i quali ricordano l'azione pastorale svolta da Mons. Sala quando fu arciprete del Duomo e la fondazione, da lui voluta, del Seminario del Duomo (o Seminarietto).

(155) Su Mons. Mozzanica, cfr. nota 81. Su Mons. Mozzanica, primo rettore del Seminarietto (1903-1913) e sulla sua azione pastorale svolta a Milano ed al suo paese di origine (Monticello Brianza), cfr. la commossa rievocazione fatta dal padre oblati di Rho G. BORGONOVO, *Profilo spirituale di S.E. Rma Mons. Pietro Mozzanica vescovo ausiliare di Milano, primo rettore del Seminario del Duomo: A cinquant'anni dall'erezione canonica del Seminario del Duomo*, cit., 143-161.

(156) E questo si è verificato in 13 casi su 36. I professori di teologia divenuti parroci furono: Carlo Dalmazio Minorette; Giacomo Montanelli; Pietro Calchi Novati e suo fratello Francesco; Giacinto Tredici; Adriano Bernareggi; Luigi Crespi; Filippo De Giorgi; Antonio Fumagalli; Angelo Gaffuri; Giovanni Morelli; Pietro Ponti; Arturo Stucchi.

Altri professori del Seminario teologico, invece, si dedicarono all'insegnamento all'Università Cattolica, come ad es. Giuseppe Ghedini, Francesco Olgiati e Francesco Rovelli ed altri ancora, come Antonio Maria Ceriani, Achille Ratti e Luigi Grammatica furono professori nel Seminario teologico data la loro carica di Prefetti dell'Ambrosiana che li costituiva naturalmente professori di ebraico nella facoltà.

Due divennero Rettori del Seminario Lombardo in Roma: Alessandro Lualdi ed Angelo Rotta; altri ancora divennero canonici in Duomo con incarichi vari; altri continuarono ad insegnare in Seminario fino agli ultimi giorni della loro vita; due infine (Ottavio Marchetti e Giovanni Castoldi) si fecero religiosi.

grazie ad una tradizione plurisecolare che si richiamava ai grandi pastori della chiesa milanese (come S. Ambrogio, S. Galdino, S. Carlo e Federico Borromeo, ed ai più recenti arcivescovi, i cardinali Pozzobonelli e Gaysruck) — in questi anni si esplicò nella particolare attenzione ai problemi della pastorale sociale. Ciò avvenne innanzitutto per le direttive pastorali del card. Ferrari ⁽¹⁵⁷⁾, a sua volta fedele esecutore delle direttive di Leone XIII ⁽¹⁵⁸⁾ ed anche per influsso del prof. Toniolo, chiamato nel 1897-1898 ad insegnare sociologia cristiana nel Seminario di Milano ⁽¹⁵⁹⁾.

Alla scuola del Toniolo si mise Carlo Dalmazio Minoretti che, con i suoi già ricordati *Appunti di economia sociale* ⁽¹⁶⁰⁾, presentò un testo di studio e di riflessione ed un manuale di azione sociale per i preti e per i laici impegnati nel movimento cattolico; a sua volta il Collegio dei dottori della Facoltà indirizzò agli studi sociali don Francesco Rovelli, facendogli conseguire il dottorato in scienze politiche all'Università di Friburgo in Brisgovia ⁽¹⁶¹⁾.

Oltre ai prof. Minoretti e Rovelli, impegnati nell'opera di formazione sociale del clero e del laicato, abbiamo il prof. Nogara, che fu direttore del *Cittadino* di Monza dal 1899 al 1904 ⁽¹⁶²⁾ ed i fratelli Alessandro e Filippo De Giorgi che, poco dopo il 1890, organizzarono in Saronno il movimento cattolico nella linea dell'Opera dei Congressi, nonostante l'opposizione del prevosto-parroco, don Andrea Guidali, di tendenza cattolico-liberale: la lista cattolica vinse nelle elezioni amministrative del 1893 e stravinse in quelle del 1895, conquistando 16 seggi su 20 ⁽¹⁶³⁾.

(157) Sul card. Andrea Carlo Ferrari (1860-1921), arciv. di Milano dal 3 novembre 1893 al 2 febbraio 1921 e sulla sua azione pastorale nel campo politico e sociale, cfr. S. BASSI, *La democrazia cristiana nella diocesi di Milano*, Milano 1904; S. BASSI-G. MOLTENI, *Le opere di previdenza nella diocesi di Milano*, Milano 1906; L. BEDESCHI, *I cappellani del lavoro a Milano nei primi del '900: Aspetti religiosi e culturali della società lombarda negli anni della crisi modernista*, cit., 211-237; A. MAJO, *La polemica sull'anima cristiana del Partito Popolare*, Milano 1980²; L. OSNAGHI DODI, *L'azione sociale dei cattolici milanesi (1878-1904)*, Milano 1974; G. PAOLUCCI, *La Casa del popolo. Origini e vicende dell'Opera card. Ferrari*, Milano 1980; A. RIMOLDI, *Il movimento cattolico nel milanese*, cit.; F. TRANIELLO, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa in Lombardia all'epoca del modernismo: Aspetti religiosi e culturali della società lombarda negli anni della crisi modernista*, cit., 53-103.

(158) Cfr. ad es. R. AUBERT, *Gli inizi del cattolicesimo sociale: Nuova storia della Chiesa*, Vol. V/1 - *La Chiesa nella società liberale* (traduz. it.), Torino 1977, 189-214.

(159) Sull'insegnamento del Toniolo nel Seminario di Milano, cfr. le note 118-119.123.

Cfr. anche F. VITO, *Giuseppe Toniolo e la cultura economica dei cattolici italiani: Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leone XIII*, cit., 9-34. Cfr. anche le comunicazioni di G. CORNA PELLEGRINI (445-464), di A. GAMBASIN (535-568) e di C. VIOLANTE (707-767); cfr. pure le pp. 35-58 contenenti gli interventi nella discussione sulla relazione Vito e la risposta del relatore, e le pp. 58-65 contenenti un paio di interventi sulle comunicazioni.

(160) Cfr. nota 124.

(161) Cfr. nota 121.

(162) Cfr. A. MAJO, *1870-1970. I periodici cattolici nella diocesi di Milano*, Milano 1977, 31-33.

(163) Cfr. la tesi di laurea di MARIA ASSUNTA COLOMBO, citata nella nota 118,

Anche il prof. Cesare Viola partecipò attivamente al movimento cattolico milanese: nel 1901, infatti, lo troviamo presente in veste di assistente ecclesiastico al Congresso, tenuto al Sacro Monte di Varese, dal movimento giovanile della DC murriana di Milano ⁽¹⁶⁴⁾.

Nel 1907 questa apertura degli studi teologici alla attualità sociale ebbe la sua sanzione ufficiale nel *Programma dei Vescovi lombardi*: si rileggano le pagine, già ricordate, riguardanti il *Diritto canonico* ed il *Diritto sociale* ⁽¹⁶⁵⁾; invece fallì — per l'opposizione decisa di Roma — il progetto del Minoretta che intendeva caratterizzare in senso giuridico-sociale la Facoltà di diritto canonico che il card. Ferrari voleva erigere in Milano mediante la trasformazione del già esistente *Corso giuridico-sociale* ⁽¹⁶⁶⁾.

Espressione della comune attenzione alla attualità sociale e politica fu pure il testo di diritto pubblico ecclesiastico italiano che il prof. Pietro Calchi Novati — in collaborazione con il fratello avv. Giulio — pubblicò nel 1913 ⁽¹⁶⁷⁾.

d) Un'altra caratteristica che emerge sempre più chiara, a partire dal 1902 — quando cioè *La Scuola Cattolica* divenne organo ufficiale della Facoltà Teologica — fu l'*attenzione alla attualità culturale*. E segno caratteristico di questa apertura culturale, soprattutto sotto la direzione di Carlo Dalmazio Minoretta (1903-1905) ⁽¹⁶⁸⁾ e di Giuseppe Nogara (1905-1912) ⁽¹⁶⁹⁾ furono non solo gli articoli, ma anche la rubrica *Rivista delle riviste*, mediante la quale venivano segnalati gli articoli che sembravano più significativi, di riviste italiane e straniere (soprattutto

da cui risulta che nelle elezioni amministrative del 1893 don Alessandro De Giorgi, capolista, ebbe il massimo dei voti (il fratello Filippo non partecipò a queste elezioni) e che nelle elezioni del 1895 Alessandro De Giorgi riuscì 2° ed il fratello Filippo riuscì 6°. Alessandro De Giorgi fu nominato sindaco di Saronno e rimase in carica fino al 1897 quando dovette dare le dimissioni perché nominato Rettore del Collegio arciv. di Saronno e, dopo pochi mesi, Rettore del Seminario di Monza.

È noto che mentre in forza del « non expedit » — non sempre osservato dai cattolici liberalizzanti — era proibita la partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche, non era invece proibita la partecipazione alle elezioni amministrative. E così, soprattutto in Brianza, nell'Alto Milanese e nel Saronnese, troviamo parecchi preti diocesani eletti consiglieri municipali, assessori ed anche sindaci: questi preti potevano essere di tendenza liberalizzante-conciliatorista, od anche neutrali, come ad es. l'abate Antonio Maria Ceriani, assessore municipale ad Uboldo; Mons. Luigi Biraghi, consigliere municipale a Cernusco sul Naviglio; Mons. Luigi Talamoni, consigliere e vice-sindaco a Monza; oppure potevano essere preti intransigenti, come ad es. i cappellani del lavoro don Pietro Bosio, consigliere municipale a Monza (con Mons. Talamoni) e don Giulio Rusconi, consigliere ed anche vicesindaco a Rho, e così via.

Sarebbe interessante fare una mappa accurata di queste partecipazioni da parte del clero diocesano di tutte le tendenze, alla vita amministrativa locale (anche, per es. a livello di presidenza di istituzioni come gli ospedali).

(164) G. PERNA, *Il convegno giovanile di Varese nel giudizio degli intransigenti e di Murri: Storia contemporanea*, 11 (1980) 489-502.

(165) *Programma Vescovi lombardi*, 39-40.

(166) A. RIMOLDI, *L'Istituto di perfezionamento Maria Immacolata*, cit., 73-81.

(167) Cfr. nota 100.

(168) Cfr. nota 12.

(169) Cfr. note 14 e 142.

francesi) ⁽¹⁷⁰⁾: in questo modo la Facoltà teologica di Milano svolse non solo un prezioso servizio informativo ma anche una importante funzione di mediazione tra la teologia d'oltralpe e la teologia romana.

Questa attenzione alla attualità culturale, venne codificata anche nel *Programma dei Vescovi lombardi* del 1907 ⁽¹⁷¹⁾.

e) Ed infine, una delle caratteristiche più significative della scuola teologica del Seminario di Milano fu il *superamento della teologia speculativa-tomista* — che era, per Statuto, fondamentale nella Facoltà teologica del Seminario di Milano, a norma delle direttive pontificie di quegli anni ⁽¹⁷²⁾ — *mediante l'attenzione alla teologia storico-positiva*.

Questa svolta — preannunciata già nel 1907 nel *Programma dei Vescovi lombardi* ⁽¹⁷³⁾ — avvenne negli ultimi anni dell'episcopato del card. Ferrari, quando cioè vennero chiamati ad insegnare nel Seminario teologico Carlo Figini, nel 1917 ⁽¹⁷⁴⁾ ed Adriano Bernareggi, nel 1919 ⁽¹⁷⁵⁾, i quali negli anni dei loro studi teologici a Roma, all'inizio del secolo ⁽¹⁷⁶⁾, avevano vissuto il dramma della cultura cattolica nell'impatto con la cultura laica moderna, che si era fatto particolarmente acuto negli anni della crisi modernista.

La linea Figini-Bernareggi ebbe un esito altamente positivo nel 1926-1927 quando, durante e per iniziativa del Visitatore apostolico abate Schuster, venne attuata una importante — anche se poco conosciuta — riforma degli studi teologici per gli alunni di facoltà. Prima della riforma, gli alunni di facoltà del triennio teologico erano obbligati a frequentare sia il corso di dogmatica speciale con gli alunni dei corsi semi-

(170) La rubrica *Rivista delle riviste*, iniziata puntualmente nel 1902, continuò — con alterne vicende — per una trentina d'anni e venne soppressa definitivamente nel 1938, perché a partire dal 1933 si era ridotta a ben poca cosa.

(171) Cfr. ad es.: *Programma dei Vescovi lombardi*, 25-27 (sull'insegnamento dell'apologetica e della filosofia); 35 (sulla metodologia da seguire nell'insegnamento delle scienze teologiche); 36-40 (sull'insegnamento della dogmatica, della morale, della S. Scrittura e del diritto canonico).

(172) Cfr.: *Statuti* 1892, art. 2.14; *Statuti* 1897, art. 3.13-14; cfr. anche le note 150-151.

(173) Cfr. soprattutto le annotazioni riguardanti l'insegnamento della dogmatica, in cui si auspica il « far sorgere a fianco della cattedra di teologia speculativa, quella di teologia positiva ed apologetica » e dove ciò non fosse possibile, « il professore di dogmatica trovi modo di intrecciare opportunamente l'uno e l'altro metodo. La sua trattazione però sia prevalentemente positiva e apologetica specialmente dove l'indole della materia e le negazioni dell'eresia e della incredulità odierna così lo esigono ». *Programma Vescovi lombardi*, 36.

Cfr. anche le direttive riguardanti l'insegnamento della liturgia: « Lo studio della liturgia, sotto il suo aspetto storico dottrinale, non è meno importante di quello che sia sotto l'aspetto pratico. La ricerca dell'origine dello svolgimento e del carattere della liturgia nei primi secoli cristiani, è di grandissima utilità, sia perché è di qui che si può conoscere la vera indole della liturgia cattolica e la sua intima relazione col dogma e colla morale, sia perché è di qui che si svilupparono, come rami da un albero, tutte le forme liturgiche che troviamo in uso più tardi nella Chiesa », *ibid.*, 42.

(174) Cfr. nota 77.

(175) Cfr. nota 87.

(176) Figini e Bernareggi erano, di fatto, coetanei: il primo era nato nel 1883 ed il secondo nel 1884; ambedue erano stati studenti a Roma, alunni del Seminario lombardo, nel medesimo periodo di tempo.

naristici, sia il corso di teologia tomista, loro riservato; grazie a questa riforma per gli alunni della facoltà vennero istituite due cattedre di dogmatica speciale (sulla base dei singoli trattati) ed un corso biennale di patrologia: scomparve così la cattedra di teologia tomista ⁽¹⁷⁷⁾. E questa ristrutturazione degli studi teologici, rimase sostanzialmente invariata negli *Statuti della Facoltà Teologica milanese*, rielaborati a norma della Costituzione Apostolica *Deus scientiarum Dominus* di Pio XI (24 maggio 1931): questi ultimi Statuti della Facoltà Teologica di Milano portano, con la firma autografa di Pio XI, la data 7 dicembre 1938 ⁽¹⁷⁸⁾.

ANTONIO RIMOLDI

Seminario Arciv. - Venegono Inf. (VA)

Appendice

DOTTORI COLLEGIATI E PROFESSORI NELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DI MILANO NEGLI ANNI 1892-1921 ⁽¹⁷⁹⁾

FRANCESCO BALCONI - dottore collegiato dal 1892 e professore - cfr. nota 49.

ADRIANO BERNAREGGI - professore - cfr. note 87 e 175-177.

Nel 1922 il prof. Bernareggi è stato nominato dottore collegiato.

MARIO BONALUMI - professore - cfr. nota 103.

Il prof. Bonalumi è stato anche dottore collegiato della Facoltà Giuridica.

FRANCESCO CALCHI NOVATI - professore - cfr. nota 80.

PIETRO CALCHI NOVATI - dottore collegiato dal 1902, professore e direttore de *La Scuola Cattolica* - cfr. note 100 e 167.

GIOVANNI CASTOLDI - professore - cfr. nota 93.

ANTONIO MARIA CERIANI - dottore onorario aggregato dal 1892 e professore - cfr. nota 58.

(177) Cfr. A. RIMOLDI, *La Visita apostolica dell'Abate Ildefonso Schuster ai Seminari milanesi*, cit., 154-165.

(178) *Statuta Facultatis Theologicae Seminarii Archiepiscopalis Mediolanensis*, Venegono 1939. Essi vennero elaborati dal collegio dei docenti della Facoltà sotto la direzione di Mons. Carlo Figini, Preside della Facoltà e di Mons. Francesco Petazzi, Rettore maggiore dei Seminari Milanesi.

(179) A norma degli *Statuti*, il governo della Facoltà teologica spettava al Gran Cancelliere unitamente al Collegio dei dottori, cfr. *Statuti* 1892, art. 4-9.29-36; *Statuti* 1897, art. 4-9.29-36.

- GEROLAMO COMI - dottore collegiato dal 1892 ⁽¹⁸⁰⁾.
 LUIGI CRESPI - professore - cfr. nota 74.
 FILIPPO DE GIORGI - dottore collegiato dal 1892 e professore - cfr. note 38, 48 e 163.
 CARLO FIGINI - dottore collegiato dal 1918 e professore - cfr. note 70, 77 e 174-178.
 ANTONIO FUMAGALLI - dottore collegiato dal 1901 e professore - cfr. nota 72.
 ANGELO GAFFURI - professore - cfr. nota 75.
 GIUSEPPE GHEDINI - professore - cfr. nota 109.
 CARLO GORLA - dottore collegiato dal 1892 e professore - cfr. note 40 e 44 ⁽¹⁸¹⁾.
 LUIGI GRAMMATICA - dottore collegiato dal 1916 e professore - cfr. nota 112.
 ALESSANDRO LUALDI - dottore collegiato dal 1892 e professore - cfr. note 52 e 55.
 ANGELO MARIA MANTEGAZZA - dottore collegiato dal 1892 ⁽¹⁸²⁾.
 OTTAVIO MARCHETTI - professore - cfr. nota 13.
 GIOVANNI DI DIO MAURI - preside, dottore collegiato dal 1894 e professore - cfr. nota 11.
 CARLO DALMAZIO MINORETTI - dottore collegiato dal 1901, professore e direttore de *La Scuola Cattolica* - cfr. note 12, 124, 131-133, 135, 137, 160, 166 e 168.
 GIACOMO MONTANELLI - professore - cfr. nota 73.
 GIOVANNI MORELLI - professore - cfr. nota 16.
 Nel 1925 il prof. Morelli è stato nominato dottore collegiato.
 PIETRO MOZZANICA - dottore collegiato dal 1907 e professore - cfr. note 81 e 155.
 CARLO NARDI - dottore collegiato dal 1892 ⁽¹⁸³⁾.
 ANGELO NASONI - dottore collegiato dal 1892 e professore - cfr. note 53 e 56.
 GIUSEPPE NOGARA - dottore collegiato dal 1905, professore e direttore de *La Scuola Cattolica* - cfr. note 14, 95, 142, 144, 162 e 169.

(180) *Gerolamo Comi* (1831-1909) fu professore nei Seminari milanesi dal 1854 (anno della sua ordinazione sacerdotale) al 1890, quando fu nominato preposto-parroco di S. Ambrogio in Milano. Dal 1878 al 1890 il Comi — che era anche professore di diritto canonico e di pastorale — fu Prefetto degli studi.

(181) *Carlo Gorla* fu anche vice-preside della Facoltà dal 1900 al 1903, in aiuto al preside Mons. Sala il quale, causa i suoi numerosi impegni pastorali (era arciprete del Duomo), non poteva essere presente in Seminario con quella frequenza che era necessaria per l'adempimento del suo ruolo di responsabile degli studi teologici, cfr. *Verbali I, Adunanza del 3 luglio 1900*.

(182) *Angelo Maria Mantegazza* (1837-1902), ordinato sacerdote nel 1860, nei primi anni di sacerdozio esercitò la cura delle anime a Seregno, come confessore: a quegli anni risale la sua nomina a vice-presidente del primo *Comitato regionale dell'opera dei Congressi*, costituito a Milano nel febbraio 1877. Nel 1880 il Mantegazza fu nominato canonico della Cattedrale, nel 1887 provicario generale e nel 1892, vicario generale. Nel 1894 fu nominato vescovo ausiliare del card. Ferrari.

(183) *Carlo Nardi* (1837-1902), ordinato sacerdote nel 1859, dal 1891 era penitenziere maggiore della Cattedrale. Antecedentemente era stato professore nei Seminari diocesani, preposto parroco di S. Vittore in Milano e canonico onorario del Duomo.

- FRANCESCO OLGATI - professore - cfr. nota 114.
CARLO PELLEGRINI - dottore collegiato dal 1904 e direttore de *La Scuola Cattolica* - cfr. note 145-146.
PIETRO PONTI - dottore collegiato dal 1892 e professore - cfr. nota 35.
GAETANO POZZI - dottore collegiato dal 1892 e professore - cfr. nota 42.
ACHILLE RATTI [PIO XI] - dottore collegiato dal 1909 e professore - cfr. nota 111.
GIUSEPPE REGAZZONI - dottore collegiato dal 1914 e professore - cfr. nota 76.
ANGELO ROTTA - dottore collegiato dal 1903 e professore - cfr. nota 71.
FRANCESCO ROVELLI - dottore collegiato dal 1909 e professore - cfr. note 121 e 161.
COSTANTINO SACCHETTI - professore - cfr. note 102 e 106.
FEDERICO SALA - preside, dottore collegiato dal 1892 e professore - cfr. note 36, 39, 148 e 154.
GIACOMO SCURATI - dottore collegiato dal 1892 ⁽¹⁸⁴⁾.
ARTURO STUCCHI - dottore collegiato dal 1901 e professore - cfr. nota 101.
GIACINTO TREDICI - dottore collegiato dal 1910, professore e direttore de *La Scuola Cattolica* - cfr. note 15, 19 e 147.
GIUSEPPE TONIOLO - professore - cfr. note 118-119, 123 e 159.
CESARE VIOLA - professore e segretario della Facoltà - cfr. note 57 e 164.

(184) *Giacomo Scurati* (1830-1901), fu uno dei primi alunni dell'Istituto Missioni Estere fondato nel 1850 a Milano, per iniziativa dell'Episcopato lombardo, da Mons. Angelo Ramazzotti (vescovo di Pavia e già Superiore degli Oblati Missionari di Rho). Ordinato sacerdote nel 1854, lo Scurati per circa un decennio fu missionario in Cina. Rientrato in patria, per motivi di salute, dal 1864 fu professore e dal 1891 fu rettore del Seminario Missioni Estere, più comunemente noto come Seminario di S. Calocero.